



COMUNITA' A CONFRONTO

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

| | |
|---|----|
| Premessa | 4 |
| 1. Tendenze e caratteristiche del fenomeno migratorio..... | 5 |
| 1.1. Il quadro nazionale ed europeo..... | 5 |
| 1.2. Gli andamenti delle presenze | 8 |
| 2. La stabilizzazione delle presenze..... | 11 |
| 2.1. Segnali di stabilizzazione dal punto di vista socio-demografico..... | 11 |
| 2.2. La presenza nel circuito scolastico e nella formazione universitaria | 13 |
| 2.3. Società in cambiamento: acquisizioni di cittadinanza e matrimoni..... | 16 |
| 2.4. I permessi di soggiorno come indicatori di stabilizzazione | 18 |
| 2.5. Le rimesse e l'inclusione finanziaria | 20 |
| 3. Il mondo del lavoro..... | 25 |
| 3.1. Cittadini non comunitari nel mondo del lavoro | 25 |
| 3.2. Le tendenze occupazionali delle comunità straniere | 28 |
| 3.3. Comunità imprenditrici | 32 |
| Nota Metodologica..... | 36 |

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

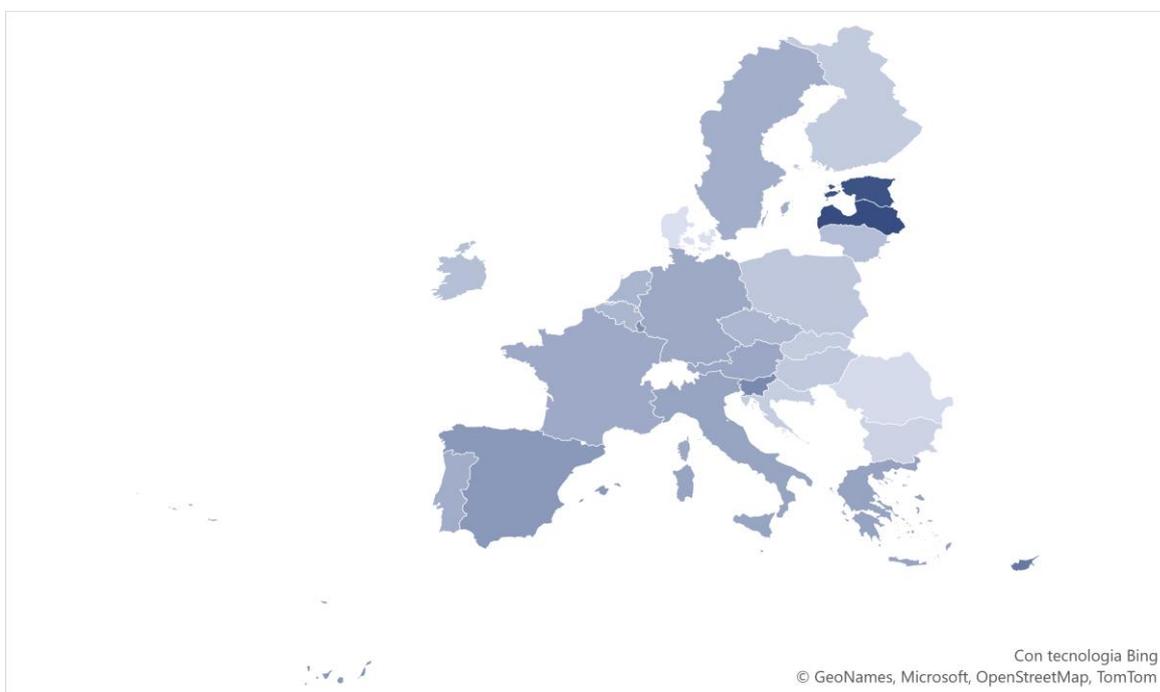
La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Tendenze e caratteristiche del fenomeno migratorio

1.1. Il quadro nazionale ed europeo

Che sia motivata dalla necessità di fuggire da situazioni di pericolo, o dal desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita, la migrazione è influenzata da una pluralità di fattori e condizioni: la reale possibilità di raggiungere un luogo (dunque la prossimità geografica e la facilità di spostamento), i legami familiari e amicali - che danno luogo al fenomeno noto come “catena migratoria” -, le opportunità socio-economiche offerte dai diversi territori, le normative esistenti nei Paesi di destinazione e la storia di relazioni tra questi ultimi e i territori di origine. Per questi e altri elementi la presenza straniera assume configurazioni specifiche nei diversi territori.

Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT Anpal Servizi su dati EUROSTAT

A livello europeo lo stato in cui la presenza di cittadini non comunitari risulta maggiore è la Germania con 4.631.597 regolarmente soggiornanti, seguita da Francia (3.723.760), Italia (3.561.540) e Spagna (3.443.580); un’analisi dell’incidenza percentuale della popolazione extra europea sul complesso della popolazione residente mette tuttavia in luce un quadro diverso: tale valore risulta infatti più elevato in Lettonia (14,8%), Estonia (14,2%), Malta (11,9%) e Cipro (10,4%).

L’analisi delle cittadinanze prevalenti nei Paesi europei più coinvolti dal fenomeno migratorio esplicita l’importanza dei diversi fattori richiamati in apertura. Così in Francia il peso dei passati legami coloniali è reso evidente dalla numerosità delle collettività algerina (611.245), marocchina (566.981) e tunisina (261.125), la prossimità geografica ha reso la comunità marocchina la più numerosa in Spagna (839,223), mentre i consolidati rapporti diplomatico-economici con i Paesi di origine e/o le decisioni politiche assunte in merito all’accoglienza hanno portato le comunità turca (quasi 1 milione e 300 mila residenti) e siriana (693 mila circa) ad essere prevalenti in Germania.

Un confronto europeo

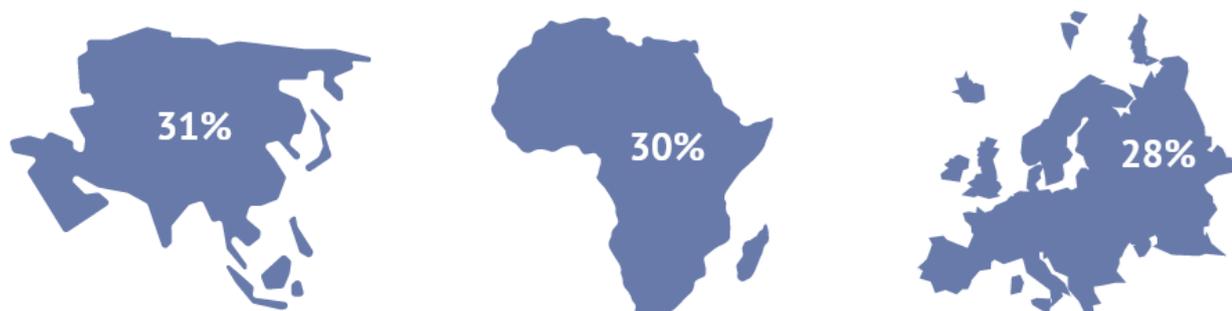


Nel nostro Paese la presenza di cittadini non comunitari si caratterizza contemporaneamente per una grande eterogeneità delle provenienze e un'elevata incidenza di alcune nazionalità. I

Il quadro in Italia



3.561.540 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2022 si dividono in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti di origine: Europa (28%), Africa (30%), e Asia (31%), continente, quest'ultimo, che ha progressivamente incrementato la propria incidenza nel corso degli ultimi anni, passando dal 26,7% nel 2012 al 31% nel 2022. Poco più di un cittadino extra UE su 10 viene dal continente americano, mentre un esiguo 0,1% proviene dall'Oceania.



Si confermano anche quest'anno le 16 nazionalità extra UE più numerose sul territorio italiano: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, India, Filippine, Egitto, Pakistan, Moldova, Sri Lanka, Senegal, Tunisia, Nigeria, Perù ed Ecuador. Unica variazione intervenuta nel ranking è stata la salita della comunità senegalese in dodicesima posizione a discapito della tunisina, tredicesima al 1° gennaio 2022.



La distribuzione territoriale

La distribuzione sul territorio italiano della popolazione non comunitaria non risulta omogenea (v. mappa 2). Valgono infatti, anche per il nostro Paese, le stesse dinamiche richiamate a livello globale: le persone si spostano in base ai fattori attrattivi dei diversi

territori ma anche seguendo le dinamiche tracciate dalle catene migratorie per raggiungere i propri cari e conoscenti.

Il Nord del Paese accoglie la maggior parte della popolazione non comunitaria, con più di tre quinti delle presenze; segue il Centro con il 23,8%, mentre il 14,6% si trova nel Sud e nelle Isole.

A fronte di tale complessiva distribuzione, le singole comunità fanno registrare delle differenze nella collocazione sul territorio, esplicitando la forza delle "catene migratorie" ma anche le dinamiche legate al mercato del lavoro e all'inserimento in specifici settori di impiego, che spingono le persone a spostarsi verso determinati contesti (si pensi ad esempio all'attrattività dei grandi centri metropolitani per il lavoro in ambito domestico). La distribuzione sul territorio evidenzia quindi delle peculiarità specifiche per nazionalità, con forti concentrazioni in determinate aree del Paese che ne caratterizzano la presenza.

CONCENTRAZIONE NEL NORD DEL PAESE

Nelle regioni settentrionali la maggioranza dei regolarmente soggiornanti

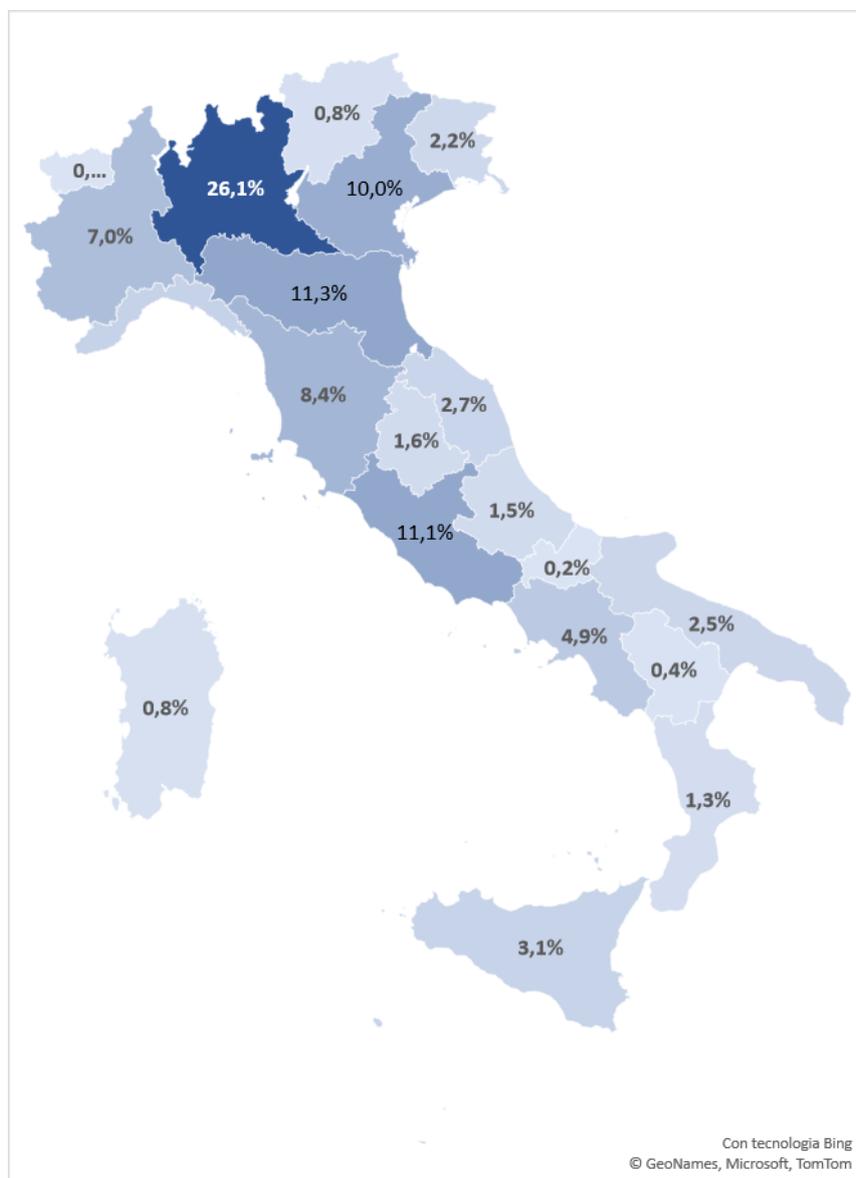
61,6%

Nel dettaglio regionale, la Lombardia si conferma principale area di insediamento, ospitando complessivamente il 26,1% dei cittadini non comunitari¹ e risultando anche la prima regione per numero di presenze per la maggioranza delle comunità. Sensibili sono comunque le differenze nell'intensità della concentrazione, che è massima per egiziani (67,6%), ecuadoriani (47%) e peruviani (44,4%). Fanno eccezione alcune comunità: la bangladese, ad esempio, per cui risulta prevalente l'insediamento nella regione Lazio (27% circa), la moldava in Veneto (25,5%), mentre per la tunisina e la nigeriana la maggiore concentrazione si ha in Emilia-Romagna (rispettivamente 20,8% e 14,3%). Si evidenziano inoltre situazioni specifiche a livello

¹ Va d'altronde sottolineato come la Lombardia sia la regione più popolosa d'Italia, ospitando il 17% circa della popolazione residente in Italia (dati ISTAT al 1° gennaio 2022).

territoriale, come la forte presenza di ecuadoriani a Genova², di tunisini in Sicilia³ e di cinesi in Toscana (nell'area di Prato⁴), che vanno a configurarsi come storiche comunità a livello locale⁵.

Mappa 2 – Distribuzione della popolazione regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

² 12.858 regolarmente soggiornanti, pari a un quinto degli ecuadoriani in Italia e al 20,8% dei non comunitari della Città metropolitana di Genova.

³ 18.874 pari al 18,9% dei tunisini in Italia e al 17% circa dei non comunitari nella regione.

⁴ 30.680 pari all'10% dei cinesi in Italia e al 66,4% dei non comunitari dell'area.

⁵ Informazioni sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane sono rilevabili nei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle città metropolitane, scaricabili dall'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

1.2. Gli andamenti delle presenze

Gli ingressi in Italia



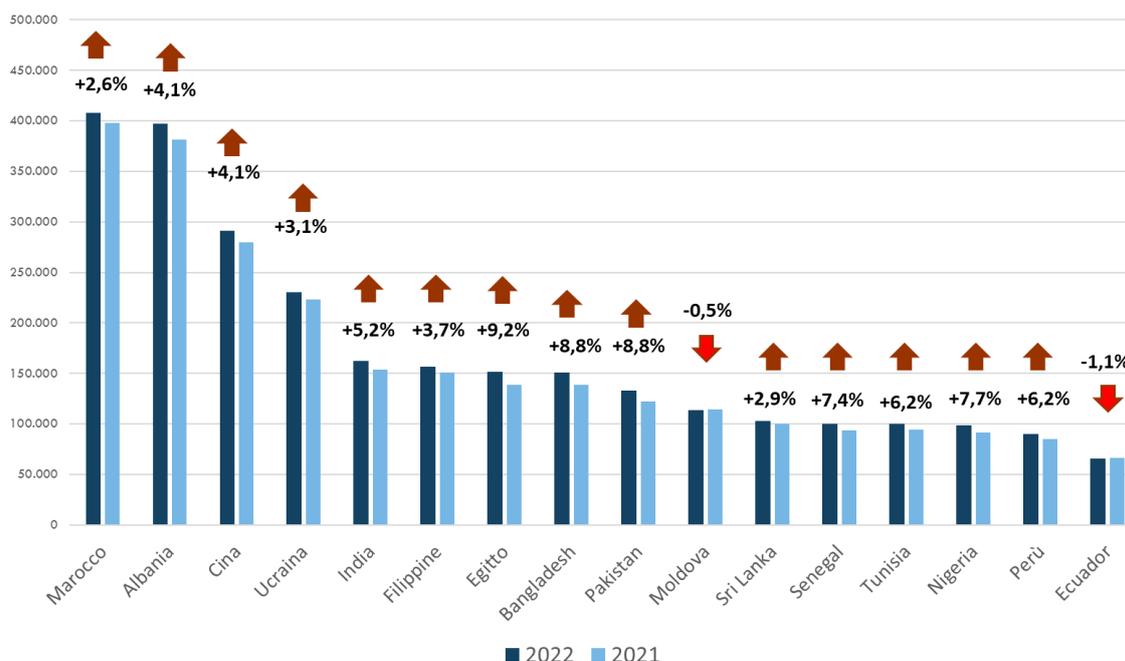
Per la prima volta dopo quattro anni il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti torna ad aumentare: +5,6% rispetto al 1° gennaio 2021, oltre 186 mila presenze in più, un incremento che tuttavia non riesce a riportare lo stock complessivo

delle presenze ai livelli pre-pandemici. L'aumento coinvolge tutte le principali comunità, seppur con intensità diverse, a eccezione della moldava (sostanzialmente stabile) e dell'ecuadoriana, che – in controtendenza – fa registrare una riduzione dell'1,1%.

Le variazioni positive più rilevanti riguardano la comunità egiziana (+9,2%), la bangladese e la pakistana (entrambe +8,8%) e la nigeriana (+7,7%).

A incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che contribuiscono a incrementare il numero di regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, di cui si darà conto nel capitolo 2, che invece rappresentano un motivo di decremento delle presenze, poiché chi diviene italiano non viene più considerato nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti per cittadinanza. Dati al 1° gennaio 2022 e var.% 2022/2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Durante il 2021 si rileva un forte incremento degli ingressi: sono stati rilasciati **241.595 nuovi permessi di soggiorno**, ovvero 135.092 in più dell'anno precedente, con un aumento pari al 126,8%, che riporta il numero di nuovi titoli al valore registrato nel 2018. D'altronde il 2020, segnato in maniera determinante dall'evento pandemico, aveva visto un drastico calo degli ingressi, in ragione delle restrizioni alla mobilità delle persone introdotte per contrastare il diffondersi del virus a livello globale.

Anche nel 2021 prevalgono i permessi rilasciati per motivi familiari, che coprono il 50,9% degli ingressi (erano il 58,5% nel 2020); il lavoro torna dopo anni ad essere la seconda motivazione di rilascio dei documenti di soggiorno (21,1%), il 12,8% degli ingressi è legato a richiesta o detenzione di una forma di protezione; mentre il 7,3% dei titoli è legato a motivi di studio.

L'incremento degli ingressi è trasversale a tutte le motivazioni, ma risulta particolarmente incisivo per i motivi di lavoro, pressoché quintuplicati rispetto all'anno precedente, quando coprivano un esiguo 5,3% degli

ingressi. I nuovi permessi di soggiorno emessi per motivi di lavoro nel 2021 sono stati 51.019, più di quanti ne siano stati complessivamente rilasciati nei quattro anni precedenti (meno di 48.500). Tale rilevante crescita va ricondotta in buona parte alla regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul

INCREMENTO DEGLI INGRESSI

Il numero di permessi di soggiorno di nuovo rilascio è nettamente aumentato tra il 2020 e il 2021

+126,8%

territorio piuttosto che a nuovi ingressi, in ragione del D.L. 34 del 2020⁶ contenente provvedimenti per l'emersione del lavoro irregolare. In termini relativi, di grande rilievo anche l'aumento dei nuovi permessi rilasciati per asilo, richiesta asilo o di altra forma di protezione (+129%), che tuttavia mantengono una quota stabile rispetto all'anno precedente (12,8%), quando rappresentavano il 12,6% degli ingressi.

L'incremento è decisamente marcato per tutte le comunità, risultando particolarmente accentuato per i migranti di cittadinanza ucraina che hanno visto triplicare il numero di nuovi permessi (+209,2%), con un passaggio dai 3.264 del 2020 ai 10.091 del 2021. La crescita è da imputare al già citato provvedimento di regolarizzazione che riguardava i settori del Primario e dei servizi di assistenza alle persone e alle famiglie, settore quest'ultimo che coinvolge in larga misura gli occupati della comunità. Rilevanti anche gli incrementi registrati per le comunità moldava (+182%), tunisina (+181%) e bangladese (+147%).

Tabella 1 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza (v.%). Dati al 1° gennaio 2022

| | Lavoro | Famiglia | Studio | Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari | Altro |
|------------|--------|----------|--------|---|-------|
| Marocco | 20,8% | 72,9% | 1,2% | 2,1% | 2,9% |
| Albania | 20,3% | 59,0% | 1,5% | 1,1% | 18,0% |
| Cina | 30,5% | 36,3% | 29,8% | 1,3% | 2,0% |
| Ucraina | 52,4% | 33,0% | 2,2% | 3,5% | 8,9% |
| India | 37,7% | 46,9% | 12,2% | 1,0% | 2,2% |
| Filippine | 21,2% | 69,9% | 2,5% | 0,8% | 5,7% |
| Egitto | 10,1% | 65,0% | 2,7% | 15,1% | 7,1% |
| Bangladesh | 13,0% | 43,9% | 0,4% | 30,8% | 11,9% |
| Pakistan | 17,5% | 32,4% | 5,7% | 41,2% | 3,1% |
| Moldova | 42,0% | 49,0% | 0,3% | 2,6% | 6,0% |
| Sri Lanka | 16,5% | 76,9% | 0,4% | 3,4% | 2,8% |
| Senegal | 24,3% | 61,3% | 0,2% | 9,3% | 4,7% |
| Tunisia | 16,3% | 56,8% | 4,5% | 10,3% | 12,0% |
| Nigeria | 5,8% | 44,4% | 1,6% | 39,2% | 9,0% |
| Perù | 39,7% | 36,8% | 1,6% | 9,1% | 12,7% |
| Ecuador | 7,8% | 75,0% | 8,2% | 1,2% | 7,6% |
| Totale | 21,1% | 50,9% | 7,3% | 12,8% | 7,9% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Le comunità più rappresentate tra i migranti entrati in Italia nel 2021 sono le comunità albanese e marocchina - le più numerose anche in termini di presenze - che coprono rispettivamente il 12,2% e il 9,7% dei nuovi

⁶ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse (art.2135, comma 3, c.c.), assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

ingressi. Seguono le nazionalità dell'Asia centro-meridionale, che complessivamente coprono poco meno di un quinto degli ingressi: Bangladesh (6,6%), Pakistan (6,1%) e India (5,2%), proseguendo il trend di crescita delle migrazioni dal continente asiatico. Pakistan e Bangladesh sono anche i due Paesi, insieme alla Nigeria, da cui provengono con maggior frequenza titolari di nuovi permessi per richiesta o titolarità di una forma di protezione (rispettivamente 30,8%, 41,2% e 39,2%). Di tutto rilievo anche la quota di nuovi permessi complessivamente rilasciati a cittadini egiziani (4,8%).

I motivi familiari rappresentano il principale motivo di ingresso nel Paese per la maggior parte delle nazionalità, raggiungendo l'incidenza massima, superiore o prossima al 70%, per i cittadini provenienti da Sri Lanka (76,9%), Ecuador (75%), Marocco (72,9%) e Filippine (69,9%). Fanno eccezione a tale dinamica la comunità pakistana che – come evidenziato – vede prevalere come motivazione di ingresso la richiesta o detenzione di una forma di protezione (41,2%) e quelle ucraina e peruviana, i cui ingressi risultano legati prevalentemente a motivi di lavoro (rispettivamente nel 52,4% e 39,7% dei casi). Si segnala inoltre l'elevata incidenza di nuovi titoli per motivi di studio rilevata nella comunità cinese: 29,8%, elemento che da sempre contraddistingue questa nazionalità.

2. La stabilizzazione delle presenze

2.1. Segnali di stabilizzazione dal punto di vista socio-demografico

Le migrazioni – con l’eccezione di quelle cosiddette forzate – sono generalmente intraprese da singoli individui, orientati a guadagnare quanto prima il necessario per mantenere sé stessi e – nella maggioranza dei casi – le famiglie nei Paesi di origine, che hanno investito in termini emotivi ed economici nel progetto migratorio. A seconda della cultura del Paese di origine e delle situazioni familiari, protagonisti del viaggio possono essere uomini o donne che con il passare del tempo, a seguito di un graduale adattamento al Paese ospitante, e con il raggiungimento di un adeguato livello di stabilità (economica e sociale) possono richiamare a sé i propri familiari, trasformando le esperienze migratorie in stanziali e/o familiari.

I segnali di questo graduale processo di stabilizzazione delle presenze sono rilevabili anche nel nostro Paese, meta di immigrazione da più di cinquant’anni. In ambito statistico, per analizzare questo fenomeno, si utilizzano diversi indicatori: dal punto di vista socio-demografico si tratta di indicatori in grado di rilevare la presenza di famiglie sul territorio, come ad esempio la composizione di genere e la presenza di minori.

Tabella 2 – Alcuni indicatori di carattere socio-demografico per comunità. Dati al 1° gennaio 2022

| | Incidenza femminile | Grado di squilibrio di genere* | Incidenza minori | Tasso di natalità 2021** |
|------------------------------------|---------------------|--------------------------------|------------------|--------------------------|
| Marocco | 46,2% | 7,6% | 27,7% | 18,1 |
| Albania | 49,3% | 1,4% | 24,6% | 16,0 |
| Cina | 50,1% | 0,1% | 24,0% | 6,3 |
| Ucraina | 79,0% | 58,1% | 8,7% | 3,6 |
| India | 41,2% | 17,6% | 22,0% | 15,4 |
| Filippine | 57,4% | 14,9% | 17,6% | 6,4 |
| Egitto | 33,3% | 33,5% | 32,8% | 18,0 |
| Bangladesh | 28,3% | 43,4% | 21,9% | 20,2 |
| Pakistan | 27,4% | 45,1% | 21,0% | 16,0 |
| Moldova | 67,1% | 34,3% | 16,8% | 7,2 |
| Sri Lanka | 47,2% | 5,5% | 22,8% | 12,7 |
| Senegal | 27,5% | 45,0% | 19,5% | 12,1 |
| Tunisia | 38,9% | 22,1% | 26,5% | 13,0 |
| Nigeria | 45,0% | 10,0% | 26,0% | 26,6 |
| Perù | 58,4% | 16,8% | 18,2% | 8,2 |
| Ecuador | 56,7% | 13,4% | 20,5% | 8,9 |
| Totale Paesi non comunitari | 49,0% | 2,0% | 20,9% | 12,3 |

*Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza tra l'incidenza percentuale dei due generi priva di segno.

**Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT ed Eurostat

La popolazione non comunitaria presente nel nostro Paese, considerata complessivamente, risulta quasi perfettamente bilanciata dal punto di vista del genere: gli uomini rappresentano il 51% e le donne il restante 49%. Tali proporzioni subiscono tuttavia

La composizione di genere



decise variazioni a una lettura che tenga conto della nazionalità, rivelando diverse modalità migratorie e – appunto – un diverso grado di stabilizzazione sul territorio (v. tabella 2).

Il bilanciamento tra i due generi è piuttosto evidente nelle comunità cinese e albanese, seguite da collettività in cui lo squilibrio risulta comunque contenuto, come la srilankese e la marocchina. Si tratta di comunità caratterizzate da una storia migratoria nel nostro Paese piuttosto consolidata, o che utilizzano un modello migratorio di tipo familiare, rispetto al quale il caso della comunità cinese risulta emblematico, strutturando la propria migrazione in modo da riconfigurare le relazioni familiari nel Paese di approdo.

Alcune nazionalità fanno invece registrare un grado di squilibrio tra i due generi piuttosto elevato, come la comunità ucraina, che fa rilevare il valore massimo, e le comunità pakistana, senegalese e bangladese. Seppur accomunate da tale elevato indice, queste collettività si caratterizzano per composizioni di genere diametralmente opposte. La comunità ucraina è infatti, insieme alla moldava, alla peruviana, all'ecuadoriana e alla filippina, tra le comunità con maggior incidenza di donne, che rappresentano generalmente le protagoniste principali dei percorsi migratori, fornendo, in molti casi, una risposta all'elevata domanda di lavoro nel settore domestico e di cura del nostro Paese. La percentuale femminile è infatti massima nella comunità ucraina (79%), seguita con incidenze piuttosto rilevanti dalle comunità moldava (67,1%), peruviana (58,4%), filippina (57,4%) ed ecuadoriana (56,7%).

Le altre comunità fortemente sbilanciate sotto il profilo di genere (senegalese, pakistana e bangladese) vedono invece una netta prevalenza maschile, con un'incidenza di uomini prossima al 70%. In questi casi è proprio la componente maschile della popolazione la prima protagonista dei percorsi migratori.

La popolazione extra UE presente nel Paese è nettamente più giovane di quella italiana: **i minori sono 742.631, pari al 21% circa dei regolarmente soggiornanti**, a fronte di un'incidenza del 15,3% sulla popolazione di cittadinanza italiana. Anche su questo fronte si rilevano significative differenze tra le diverse comunità, soprattutto, ma non solo, in ragione del diverso livello di stabilizzazione delle presenze: la quota di minori risulta massima per le comunità egiziana, marocchina, tunisina e nigeriana. Nel caso delle nazionalità nordafricane si tratta di collettività che hanno una consolidata storia di migrazione nel nostro Paese, ma anche – in particolare la marocchina e l'egiziana, tassi di natalità piuttosto elevati (v. tabella 2). Per la comunità nigeriana incide in maniera determinante proprio quest'ultimo fattore: si tratta infatti della nazionalità con il tasso di natalità più elevato: 26,6 per mille a fronte del 12,3 rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria.

Minori e
tassi di natalità



Una dinamica a parte contraddistingue la comunità cinese, che – pur in presenza di un tasso di natalità decisamente contenuto (6,3%) – fa rilevare una percentuale di minori superiore alla media (24%), dato da leggere con ogni probabilità insieme alla forte quota di ingressi per studio che caratterizza storicamente la comunità: molti minori presenti potrebbero aver raggiunto l'Italia per completare o intraprendere il proprio percorso scolastico.

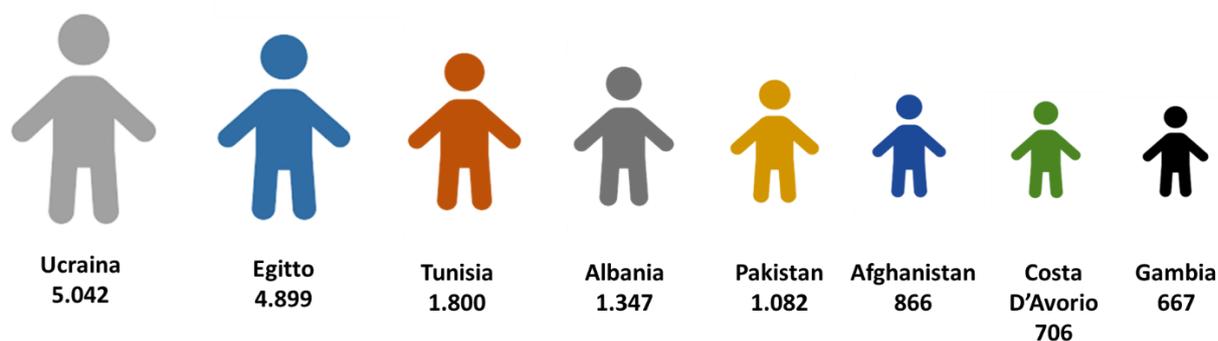
Le comunità con le più basse percentuali di minori sono invece le comunità ucraina (8,7%), moldava (16,8%), filippina (17,6%) e peruviana (18,2%), che corrispondono a quelle con i tassi di natalità più bassi, da collegare probabilmente all'ampio inserimento nel settore dei servizi domestici e alla persona della componente femminile, che rende più difficile conciliare la vita privata e familiare con la vita lavorativa. Non a caso per alcune di queste nazionalità è stato coniato il termine di “orfani bianchi” o “orfani sociali” a indicare la drammatica situazione dei figli lasciati nei Paesi di origine, affidati a parenti o amici, mentre le madri affrontano la migrazione per cercare di garantire loro condizioni di vita migliore, lavorando nell'ambito dei servizi domestici e di cura⁷.

⁷ L. Baratta (2015), Gli orfani bianchi, o il costo drammatico delle badanti, Revue Quart Monde (online), 233/2015/1, www.revue-quartmonde.org/822

Un tema di grande rilievo, quando si parla di minori di origine straniera, è sicuramente quello dei minori stranieri non accompagnati⁸. Ovvero quei minorenni, bambini o bambine, ragazzi o ragazze, che raggiungono il nostro Paese da soli, senza un adulto di riferimento sul territorio, per i quali sono previste specifiche forme di tutela. Complessivamente, al 31 dicembre 2022, risultavano presenti sul territorio italiano e inseriti nel circuito dell'accoglienza **20.089 MSNA**, un numero in aumento del 63,5% rispetto all'anno precedente. Le nazionalità più rappresentate tra i minori soli sono la ucraina (25,1%) che ovviamente sconta l'effetto del conflitto in atto nel Paese, l'egiziana (24,4%) e la tunisina (9%). L'ultimo anno ha visto un ulteriore cambiamento nella geografia delle provenienze dei MSNA; in particolare si è registrato un netto aumento di alcune nazionalità, come l'ucraina che ha visto schizzare in alto la quota dei MSNA (+100,740%, da 5 a 5.042 MSNA) e l'egiziana (+120,6%), mentre una crescita più contenuta si è registrata per le altre nazionalità più rappresentative del fenomeno: quella tunisina (+15,4%) e quella albanese (+13,6%). Va inoltre sottolineato come tra i MSNA abbiano una maggiore incidenza anche nazionalità non presenti tra le prime venti per numero di presenti nel Paese, come ad esempio, l'afgana (4,3%), l'ivoriana (3,5%), la gambiana (3,3%) e la guineana (3%).

Nella maggioranza assoluta dei casi i MSNA sono di genere maschile, raggiungendo le femmine un'incidenza prossima al 15%. Rispetto agli anni precedenti l'arrivo dei minori ucraini ha portato anche un abbassamento complessivo dell'età: circa un quinto ha meno di 15 anni.

Grafico 2 – MSNA per nazionalità. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati MLPS

2.2. La presenza nel circuito scolastico e nella formazione universitaria

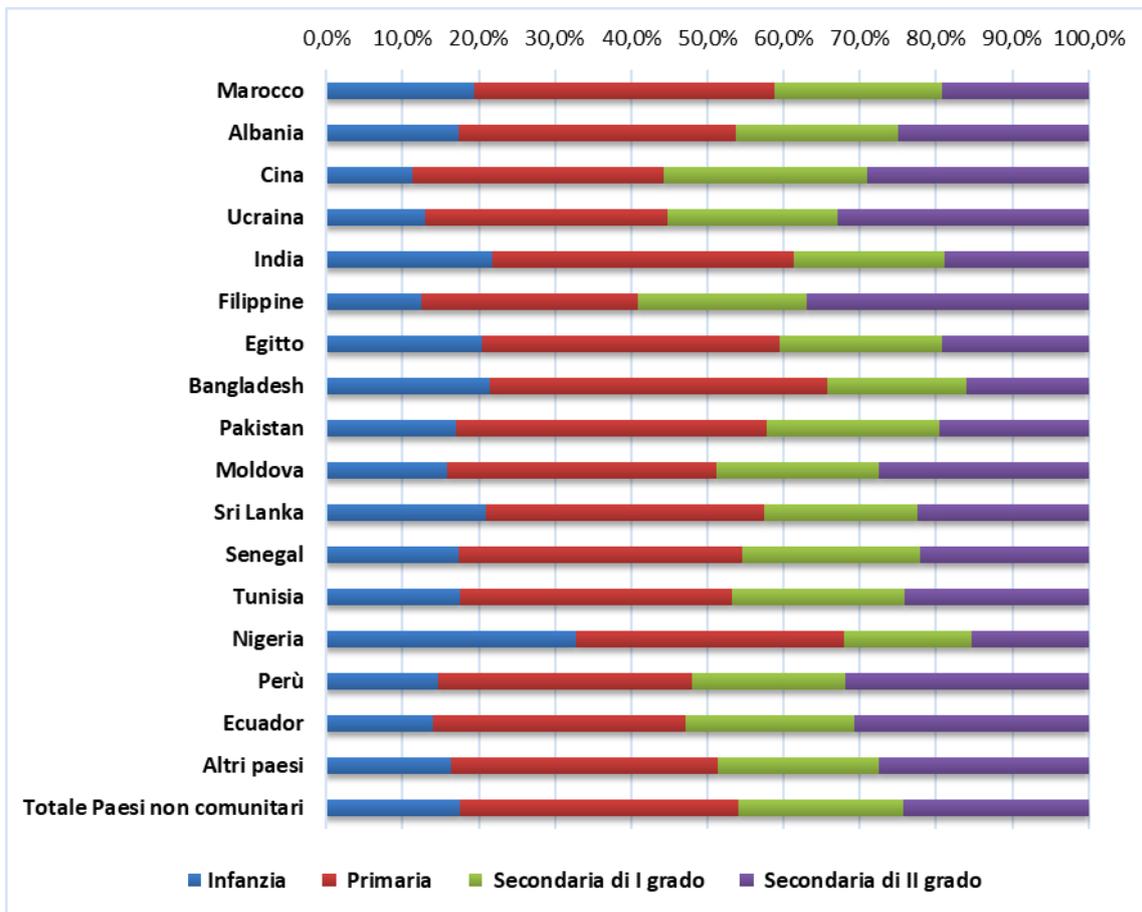
Un ruolo fondamentale per l'integrazione dei bambini di origine straniera, in particolare per coloro che non sono nati in Italia ma vi sono giunti in un secondo momento, è svolto dalla scuola, che rappresenta il luogo in cui imparare la lingua e la cultura italiane, ma anche apprendere usi e costumi e socializzare con i propri pari.

Gli alunni di origine straniera rappresentano una quota rilevante della popolazione scolastica in tutti gli ordini del sistema scolastico italiano: nell'anno scolastico 2021/2022 gli iscritti non comunitari sono complessivamente 695.833 e rappresentano l'8,4% della complessiva popolazione scolastica, con un'incidenza che risulta massima nella scuola Primaria, dove un alunno su dieci è originario di un Paese Terzo. Le nazionalità più numerose tra gli alunni non comunitari sono l'albanese (16,8%), la marocchina (16,1%) e la cinese (7,1%), che sono anche le più numerose sul territorio, mentre meno presenti risultano l'ecuadoriana (2%), la srilankese (2,1%) e la senegalese (2,4%). Colpisce una certa sottorappresentazione delle comunità

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

bangladese e srilankese che, pur coprendo rispettivamente il 4,2% e 2,9% delle presenze, in ambito scolastico incidono rispettivamente per il 3,5% e 2,1%.

Grafico 3 – Studenti per ordine scolastico e cittadinanza. A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Istruzione e del merito

Gli alunni non comunitari sono iscritti prevalentemente alla scuola Primaria (36,4%), seguita dalla scuola Secondaria di secondo grado con un'incidenza del 24,4%. Anche nel caso della distribuzione per ordini scolastici la variabile "nazionalità" risulta avere un certo peso, evidenziando significative differenze. In linea con quanto rilevato in precedenza, le comunità contrassegnate da bassi indici di natalità, da una prevalenza femminile e da una canalizzazione verso i servizi domestici e di cura, sono quelle che fanno registrare una maggior quota di iscritti alla Secondaria di secondo grado (filippina, ucraina, peruviana ed ecuadoriana). Le comunità che presentano invece maggiori tassi di natalità e/o quote di minori superiori (egiziana, tunisina, nigeriana, marocchina e bangladese) vedono prevalere la scuola dell'Infanzia o la Primaria.

A variare con la nazionalità è anche la presenza femminile nei diversi ordini scolastici (tabella 3). Se complessivamente appartiene al genere femminile il 48% degli alunni non comunitari, questa percentuale subisce sensibili variazioni con il procedere del ciclo degli studi in base alla cittadinanza. In particolare, appare evidente una drastica riduzione dell'incidenza femminile nel passaggio tra la scuola Primaria e la Secondaria di primo grado tra gli alunni di cittadinanza tunisina, egiziana, senegalese, bangladese e pakistana. La quota risulta nuovamente in crescita nella scuola Secondaria di secondo grado solo per gli studenti tunisini, mentre diventa minima per gli alunni egiziani (41,5%) e senegalesi (43,5%).

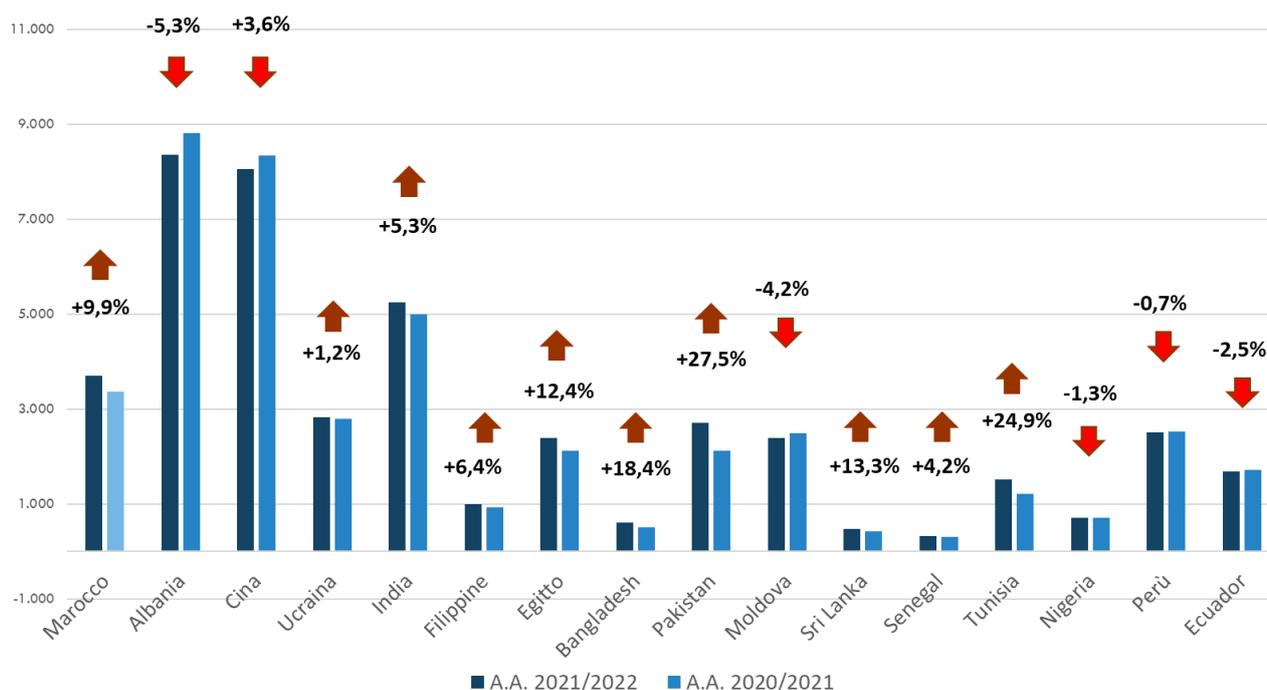
Tabella 3 – Incidenza % del genere femminile tra gli alunni per ordine scolastico e cittadinanza. A.S. 2021/2022

| Paese di cittadinanza | Infanzia | Primaria | Secondaria di I grado | Secondaria di II grado | Totale |
|------------------------------------|--------------|--------------|-----------------------|------------------------|--------------|
| Marocco | 47,0% | 48,1% | 47,1% | 51,2% | 48,3% |
| Albania | 47,5% | 47,9% | 46,7% | 49,3% | 47,9% |
| Cina | 47,6% | 47,4% | 46,0% | 50,4% | 47,9% |
| Ucraina | 49,2% | 47,9% | 48,9% | 50,2% | 49,0% |
| India | 45,1% | 46,0% | 45,3% | 46,6% | 45,8% |
| Filippine | 47,8% | 48,0% | 46,5% | 51,4% | 48,9% |
| Egitto | 45,0% | 46,8% | 43,5% | 41,5% | 44,7% |
| Bangladesh | 48,9% | 47,5% | 45,0% | 45,4% | 47,0% |
| Pakistan | 47,6% | 47,5% | 46,0% | 45,1% | 46,7% |
| Moldova | 48,0% | 49,1% | 49,5% | 53,6% | 50,3% |
| Sri Lanka | 49,5% | 49,7% | 49,2% | 50,6% | 49,8% |
| Senegal | 48,4% | 48,9% | 44,6% | 43,6% | 46,6% |
| Tunisia | 45,9% | 47,3% | 44,2% | 49,8% | 46,9% |
| Nigeria | 49,2% | 49,3% | 50,0% | 48,5% | 49,3% |
| Perù | 48,7% | 48,9% | 50,1% | 52,4% | 50,2% |
| Ecuador | 49,1% | 49,4% | 50,6% | 50,9% | 50,1% |
| Totale Paesi non comunitari | 47,4% | 48,0% | 46,9% | 49,5% | 48,0% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Istruzione e del merito

Anche il numero di studenti non comunitari iscritti ad un percorso universitario in Italia continua a crescere: +8% nell'ultimo anno, con un passaggio da 81.269 dell'A.A. 2020/2021 a 87.848 nell'A.A. 2021/2022. La variazione rispetto all'anno precedente risulta fortemente differenziata tra le diverse comunità: crescono in modo considerevole gli studenti universitari di cittadinanza pakistana (+27,5%), tunisina (+24,9%), bangladese (+18,4%) e srilankese (+13,3%), mentre si riduce la popolazione accademica proveniente da Albania (-5,3%), Moldova (-4,2%), Cina (-3,6%), Ecuador (-2,5%) e Nigeria (-1,3%).

Grafico 4 – Iscritti all'A.A. 2021/2022 e all'A.A. 2020/2021 per cittadinanza e var. % A.A. 2021-2022/2020-2021



Fonte Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Università e della Ricerca

ACQUISIZIONI DI
CITTADINANZA

Oltre un milione e 200 mila
italiani in precedenza
erano cittadini di un Paese
extra comunitario

- 7,5%

Le comunità prevalenti nella popolazione accademica restano Albania (10,9%) e Cina (10,3%), rispettivamente primo e secondo Paese di origine della popolazione accademica non comunitaria in Italia. Colpisce come il terzo Paese di cittadinanza risulti l'Iran con oltre 7mila studenti⁹. Seguono – a notevole distanza – India e Marocco, con incidenze pari rispettivamente a 6,1% e 4,2%.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti piuttosto elevato il tasso di NEET nella popolazione extra UE con età compresa tra i 18 ed i 24 anni: ben il 32,1% a fronte del 19,3% rilevato sulla popolazione italiana. Le comunità più interessate dal fenomeno sono quella pakistana con oltre la metà dei giovani non impegnati in attività di studio o lavoro (54,4%), la bangladese (52,9%), la marocchina (46,3%), l'egiziana (43,4%), la srilankese (32,5%), l'albanese (30,6%) e l'ucraina (30%).

Va sottolineato come la percentuale di NEET risulti più elevata tra le ragazze: 42,4% a fronte del 22,3% fra i ragazzi. Proprio le prime tre comunità per valore del tasso di NEET (pakistana, bangladese e marocchina) fanno registrare quote superiori al 60% nelle componenti femminili delle collettività. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa parte della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico e educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

2.3. Società in cambiamento: acquisizioni di cittadinanza e matrimoni

Un indicatore che ci restituisce con forza la misura del progressivo consolidamento della presenza straniera e del cambiamento del tessuto sociale del Paese è la trasformazione della base stessa della società, ovvero la cittadinanza. Più di due cittadini italiani residenti su 100 sono originari di un Paese non comunitario, al 1° gennaio 2022 sono infatti oltre un milione e 200mila i cittadini italiani che avevano cittadinanza extra UE. Le acquisizioni di cittadinanza sono sicuramente uno dei più importanti segnali di integrazione della popolazione straniera nel paese di accoglienza. Nel corso del solo 2021¹⁰ sono state **109.594** quelle che hanno riguardato cittadini di origine non comunitaria divenuti italiani (il 7,5% in meno rispetto all'anno precedente).

Le principali nazionalità di origine dei nuovi italiani sono l'albanese e la marocchina (che coprono quasi due quinti delle acquisizioni), dato che non stupisce vista la numerosità delle relative comunità sul territorio. Terzo Paese di origine, non rientrante tra quelli di origine delle principali comunità straniere, risulta il Brasile, in ragione dell'elevata frequenza di acquisizioni legate allo *jus sanguinis* giustificate dall'origine italiana dei richiedenti. Seguono Bangladesh, India e Pakistan, con quote pari rispettivamente a 4,7%, 4,1% e 4%. Un indicatore utile a ponderare la rilevanza del fenomeno è il rapporto tra cittadinanze acquisite e cittadini residenti della nazionalità di origine, valore che risulta più elevato nel caso delle collettività albanese, ecuadoriana e marocchina, a indicare il buon livello di stabilizzazione sul territorio; si tratta d'altronde di collettività storiche in Italia, la cui presenza è ormai consolidata (tabella 4).

Acquisizioni di
cittadinanza



⁹ Al 1 gennaio 2022 risultano circa 14mila cittadini iraniani regolarmente soggiornanti in Italia, pari allo 0,4% del totale.

¹⁰ In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla Legge 5 febbraio 1992, n.91, per residenza (cosiddetta "naturalizzazione") al cittadino straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risiede in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18, e se ne faccia richiesta, entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta "elezione di cittadinanza").

La flessione negativa registrata nel corso dell'ultimo anno non ha coinvolto tutte le collettività: si rileva infatti un calo molto significativo delle acquisizioni di cittadinanza da parte di neoitaliani originari di Senegal (-28,1%), Pakistan (-21,7%), Albania (-20%) e India (-19,9%). Più contenuta la riduzione che ha interessato bangladesi e marocchini (rispettivamente -9,6% e -8%), mentre per le altre comunità si registra una tendenza inversa. Massimo, in particolare, l'incremento registrato per le nazionalità ecuadoriana (+30%), filippina (+28,8%), egiziana (+26,5%) e cinese (+26%). Degno di rilievo anche l'incremento rilevato per le comunità nigeriana (+21,5%) e srilankese (+19,9%).

Tabella 4 – Acquisizioni di cittadinanza per motivazione e cittadinanza di origine. Anno 2021 (v.a. e v.%)

| Paese | Residenza | Matrimonio | Altro | Totale | variazione 2021/2020 | acquisizioni/residenti |
|------------------------------------|--------------|--------------|--------------|----------------|----------------------|------------------------|
| Marocco | 38,1% | 13,9% | 48,0% | 16.588 | -8,0% | 4,1% |
| Albania | 51,1% | 10,0% | 38,9% | 22.493 | -20,0% | 5,7% |
| Cina | 20,6% | 3,8% | 75,5% | 833 | 26,0% | 0,3% |
| Ucraina | 53,7% | 24,5% | 21,8% | 2.682 | 16,4% | 1,2% |
| India | 45,7% | 11,5% | 42,8% | 4.489 | -19,9% | 2,8% |
| Filippine | 38,4% | 6,8% | 54,8% | 2.342 | 28,8% | 1,5% |
| Egitto | 32,3% | 8,0% | 59,7% | 3.531 | 26,5% | 2,3% |
| Bangladesh | 40,2% | 4,6% | 55,2% | 5.116 | -9,6% | 3,4% |
| Pakistan | 35,2% | 5,8% | 59,0% | 4.410 | -21,7% | 3,3% |
| Moldova | 62,5% | 12,1% | 25,4% | 3.633 | -16,3% | 3,2% |
| Sri Lanka | 40,6% | 5,8% | 53,6% | 1.608 | 19,9% | 1,6% |
| Senegal | 43,3% | 9,8% | 46,9% | 2.881 | -28,1% | 2,9% |
| Tunisia | 34,5% | 13,1% | 52,3% | 3.036 | 11,7% | 3,0% |
| Nigeria | 35,8% | 7,8% | 56,4% | 2.198 | 21,5% | 2,2% |
| Perù | 55,5% | 12,6% | 32,0% | 2.748 | 7,6% | 3,0% |
| Ecuador | 55,7% | 9,9% | 34,4% | 3.362 | 30,4% | 5,1% |
| Totale Paesi non comunitari | 41,0% | 11,9% | 47,1% | 109.594 | -7,5% | 3,1% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La trasmissione dai genitori, l'acquisizione al 18° anno di età e lo *jus sanguinis*¹¹ sono le principali motivazioni con cui i neocittadini italiani hanno acquisito la cittadinanza nel corso del 2021 (47% circa dei casi), segue la naturalizzazione che copre il 41% dei casi, mentre il matrimonio riguarda il residuo 11,9%. In linea con il trend generale, le nazionalità cinese, egiziana, pakistana, filippina, nigeriana, bangladesi, srilankese, tunisina, marocchina e senegalese vedono prevalere quale motivazione per divenire italiani l'acquisizione al 18° anno o la trasmissione dai genitori, mentre per le altre nazionalità incide maggiormente la naturalizzazione (con punte massime nella comunità moldava, peruviana ed ecuadoriana). La comunità ucraina è quella che fa rilevare la maggior quota di acquisizioni legate ai matrimoni (24,5%).

Quello dei matrimoni tra cittadini italiani e cittadini non comunitari è un fenomeno sempre più rilevante, che riflette anche nelle istituzioni primarie, come la famiglia, i cambiamenti progressivi legati al tema delle migrazioni e alla multiculturalità. La quota di matrimoni misti (in cui



Matrimoni misti

uno dei coniugi sia di cittadinanza extra UE) sul totale dei matrimoni è più che raddoppiata negli ultimi 10 anni, passando dal 4,9% del 2010 al 10,9% del 2020. Nel 2020¹² sono stati celebrati in Italia 96.841 matrimoni, 13.118 con almeno un coniuge di cittadinanza non comunitaria. A fronte di 2.571 unioni tra coniugi entrambi extra UE, sono proprio le unioni miste a risultare maggioritarie (**10.547**), coprendo una quota superiore all'80%: in 7.660 dei casi era la sposa ad essere non comunitaria, in 2.887 era lo sposo. Come era lecito aspettarsi, il 2020, segnato dall'emergenza pandemica, ha visto una drastica riduzione dei matrimoni: la riduzione (-47%) ha interessato tutte le tipologie di coppie (solo italiane, italiani

¹¹ Con tale espressione si indica l'acquisizione della cittadinanza per nascita da un genitore italiano, o per discendenza da unavo italiano, purché sia possibile fornire evidenza documentale di tale discendenza.

¹² Ultima annualità per cui risultino disponibili i dati.

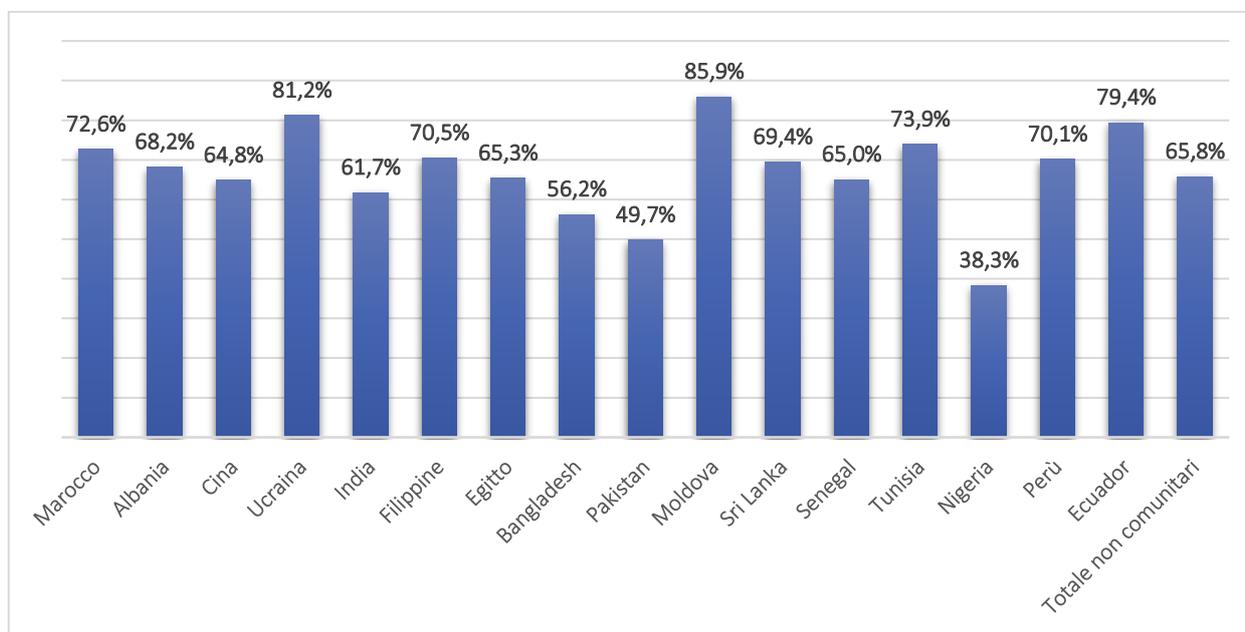
e non comunitari, solo non comunitari), risultando però più marcata nel caso di nozze tra italiani (-48%) e meno nel caso di sposi entrambi non comunitari (-38,8%). Le nozze miste sono invece diminuite del 40%.

Le comunità non sono coinvolte in pari misura nei matrimoni misti, che più spesso riguardano le comunità ucraina, marocchina, albanese e moldava, numerose ma anche piuttosto radicate. Meno interessate dal fenomeno sono invece le comunità originarie del subcontinente indiano (indiana, pakistana, bangladese e srilankese) che fanno rilevare un'incidenza inferiore all'1%. Nonostante la stabilizzazione di queste comunità stia progredendo, ancora non sembra avere grande impatto sul piano dell'apertura a una composizione multiculturale dei nuclei familiari. La comunità nigeriana è invece la più coinvolta in matrimoni con coniugi entrambi stranieri, con un'incidenza pari al 23,6% del totale.

2.4. I permessi di soggiorno come indicatori di stabilizzazione

Ulteriori, utili segnali del grado di stabilizzazione sul territorio raggiunto dalla popolazione migrante possono essere tratti da un'analisi dei permessi di soggiorno. Ne è un esempio il costante e progressivo aumento della quota di lungo soggiornanti sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, un primo indicatore del significativo livello di integrazione della popolazione non comunitaria: al 1° gennaio 2022 circa due regolarmente soggiornanti su tre hanno un permesso di lungo soggiorno (65,8%, a fronte del 64,4% nel 2021). Le comunità che fanno rilevare una maggiore quota di lungo soggiornanti sono la moldava (85,9%), l'ucraina (81,2%), l'ecuadoriana (79,4%), la tunisina (73,9%), la marocchina (72,6%), la filippina (70,5%) e la peruviana (70,1%), che contano una storia di maggiore anzianità migratoria. Per converso, la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno risulta invece più bassa nelle comunità nigeriana (38,3%) e pakistana (49,7%).

Grafico 5 – Quota di lungo soggiornanti per cittadinanza. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Per comprendere il livello di stabilizzazione dei migranti sul territorio è utile analizzare anche le motivazioni a cui sono legati i titoli di soggiorno a scadenza: i permessi rilasciati per motivi familiari, in particolare, sono un indicatore della presenza di nuclei familiari e, come accennato in apertura, generalmente il

ricongiungimento del nucleo familiare avviene quando il progetto migratorio, di chi per primo ha intrapreso la migrazione, è giunto in una fase di consolidamento della condizione economica e sociale. Negli ultimi anni i titoli di soggiorno per **motivi familiari** sono risultati prevalenti, prevalenza che si conferma anche al 1° gennaio 2022, quando rappresentano il 42,4% dei permessi a scadenza. Per la prima volta dopo anni si registra tuttavia una flessione negativa dei titoli legati a tale motivazione, sia nel numero (-17,2%), sia nell'incidenza complessiva, passata dal 52% del 1° gennaio 2021 all'attuale 42,4%.

I motivi familiari risultano il motivo di soggiorno prevalente per molte comunità, con percentuali che risultano decisamente elevate per le comunità marocchina (65,3%), egiziana (62,1%), albanese (59,7%), tunisina (58%) e moldava (67,8%). Tuttavia, per la prima volta dopo anni, aumenta il numero di comunità per le quali il lavoro è il motivo prevalente di soggiorno (erano solo due l'anno precedente): le collettività cinese, filippina e ucraina legano la loro presenza sul territorio italiano a motivi di lavoro nella maggior parte dei casi (con incidenze pari rispettivamente a 62,4%, 52,2% e 50,3%), ma la medesima motivazione risulta prevalente anche per moldavi e senegalesi (49,3% e 43%). Probabilmente l'incremento dei nuovi permessi di soggiorno per motivi di lavoro¹³ ha contribuito a modificare le proporzioni tra i diversi motivi di soggiorno, in particolare per la comunità ucraina e peruviana che fanno registrare una percentuale elevata di nuovi titoli per tale motivazione. Le comunità nigeriana e pakistana sono invece le uniche a veder prevalere, quale motivo di soggiorno, la detenzione o la richiesta di una forma di protezione (53,4% e 34,3%).

Le collettività cinese e indiana si confermano quelle con la maggior quota di soggiornanti per motivi di studio (rispettivamente 8,3% e 6,5%); in entrambi i casi tale percentuale ha subito una sensibile crescita rispetto all'anno precedente: era il 6,7% per la prima e il 4,3% per la seconda.

Tabella 5 – Permessi di soggiorno a scadenza per cittadinanza e motivazione (v.%). Dati al 1° gennaio 2022

| | Lavoro | Famiglia | Studio | Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione | Altro |
|------------|--------|----------|--------|--|-------|
| Marocco | 30,9% | 65,3% | 0,7% | 1,3% | 1,8% |
| Albania | 29,1% | 59,7% | 1,5% | 1,1% | 8,5% |
| Cina | 62,4% | 27,9% | 8,3% | 0,7% | 0,8% |
| Ucraina | 50,3% | 35,2% | 1,5% | 7,7% | 5,3% |
| India | 35,4% | 50,5% | 6,4% | 0,7% | 7,0% |
| Filippine | 52,2% | 41,8% | 0,5% | 0,2% | 5,3% |
| Egitto | 29,3% | 62,1% | 1,8% | 4,6% | 2,4% |
| Bangladesh | 34,7% | 44,3% | 0,3% | 17,7% | 2,9% |
| Pakistan | 29,1% | 33,3% | 2,2% | 34,3% | 1,1% |
| Moldova | 49,3% | 47,2% | 0,5% | 1,2% | 1,8% |
| Sri Lanka | 44,0% | 52,9% | 0,3% | 1,5% | 1,3% |
| Senegal | 43,0% | 35,0% | 0,2% | 19,4% | 2,3% |
| Tunisia | 31,1% | 58,0% | 2,9% | 3,5% | 4,5% |
| Nigeria | 18,8% | 23,3% | 0,7% | 53,4% | 3,9% |
| Perù | 44,4% | 44,0% | 1,1% | 4,7% | 5,8% |
| Ecuador | 39,7% | 55,1% | 2,3% | 0,3% | 2,6% |
| Totale | 34,4% | 42,4% | 3,8% | 14,6% | 4,8% |

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

¹³ Cfr. paragrafo 1.2.

2.5. Le rimesse e l'inclusione finanziaria

Le relazioni con il Paese di origine

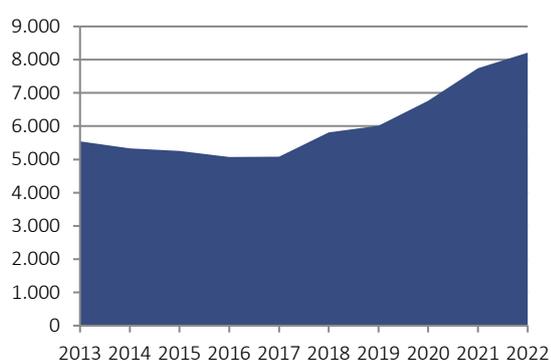
La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE¹⁴, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Rimesse



Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi¹⁵ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione. Sempre secondo i dati dell'indagine campionaria alle rimesse è destinato, in media, il 18% delle risorse che non sono destinate ai consumi nel nostro paese.

Grafico 6 - Andamento rimesse dall'Italia verso il resto del mondo. Serie storica 2013-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue dal 2016, con un tasso di crescita medio annuo dell'8%, e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Anche in termini di importo medio di ogni singolo invio, si registra un incremento del 5% nell'ultimo anno, raggiungendo un valore medio di 291€.

Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali, per le restrizioni sugli spostamenti, l'ulteriore crescita successiva dei volumi,

¹⁴ L'indagine è stata realizzata nell'ambito dell'Osservatorio sull'inclusione socio-economica delle imprese gestite da migranti, nell'ambito del Progetto Futurae di Unioncamere finanziato dal " Fondo nazionale per le politiche migratorie " del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁵ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legata all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Il continente asiatico rappresenta la prima destinazione delle rimesse dall'Italia con il 45% dei flussi, seguito dall'Africa (25,6%) e dall'America Latina (11,8%). Lo stesso continente asiatico fa registrare l'incremento più significativo fra il 2021 e il 2022 (+13%), significativo - anche se inferiore - l'incremento verso l'Africa (+5,6%). Sono invece i Paesi Extra UE del continente europeo che fanno registrare un segno negativo nei flussi (-7%) fra il 2021 e il 2022, in parte spiegabile dal ripristino dei canali informali, favoriti dalla vicinanza territoriale, che hanno ripreso consistenza verso molti dei paesi del continente europeo, a scapito dei canali formali (che confluiscono nelle statistiche ufficiali).

La tabella 6 riassume i principali Paesi di destinazione delle rimesse dall'Italia, fra cui spiccano le nazionalità asiatiche, e le principali aree del territorio nazionale da cui le rimesse partono. Le prime cinque Regioni, per volumi di rimesse in uscita dall'Italia, concentrano il 65% dei flussi totali, mentre le due città di Roma e Milano, da sole, rappresentano quasi un quarto delle rimesse in uscita dall'Italia.

Tabella 6 – Rimesse dall'Italia – analisi aggregata. Dati

| <i>Prime 5 nazionalità di destinazione delle rimesse</i> | <i>Flussi totali (milioni di €)</i> | <i>Peso su tot rimesse dall'Italia</i> | <i>Prime 5 Regioni per volumi di rimesse inviate</i> | <i>Peso su tot rimesse dall'Italia</i> |
|--|-------------------------------------|--|---|--|
| Bangladesh | 1.198 | 14,6% | Lombardia | 22,6% |
| Pakistan | 700 | 8,5% | Lazio | 14,9% |
| Filippine | 623 | 6,9% | Emilia-Romagna | 10,4% |
| Romania | 499 | 6,1% | Veneto | 8,6% |
| Senegal | 438 | 5,3% | Toscana | 8,1% |
| India | 413 | 5,0% | <i>Prime 5 Province per volumi di rimesse inviate</i> | <i>Peso su tot rimesse dall'Italia</i> |
| Georgia | 398 | 4,8% | Roma | 12,9% |
| Nigeria | 292 | 3,6% | Milano | 11,2% |
| Perù | 291 | 3,5% | Napoli | 4,4% |
| | | | Torino | 3,4% |
| | | | Brescia | 2,9% |

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Uno sguardo al dettaglio per singola nazionalità (Tabella 7) evidenzia un quadro molto variegato rispetto all'analisi aggregata. La componente asiatica comprende le principali destinazioni delle rimesse dall'Italia (Bangladesh, Pakistan e Filippine) e concentra complessivamente il 40% dei flussi. Diverse appaiono le variazioni su base annua con incrementi significativi per il Bangladesh, la Nigeria e l'Egitto, ma anche con variazioni negative importanti per lo Sri Lanka, il Senegal e l'Ucraina (tutte superiori al 10%) e valori inferiori alla media nazionale (+6%). Elevata variabilità anche con riferimento all'importo medio per singola transazione che oscilla fra un minimo di 167€ per il Senegal ad un massimo di 738€ per la Cina, evidenziando comportamenti molto differenziati.

Tabella 7 – Rimesse dall'Italia – analisi disaggregata relativa ai Paesi di origine delle principali comunità extra UE.

| Nazione | Volumi rimesse dall'Italia 2022 (milioni di Euro) | Variazione % 2021-2022 | Peso % sul totale rimesse dall'Italia | Importo medio singola transazione |
|----------------|--|-------------------------------|--|--|
| Albania | 185,9 | -2,3% | 2,3% | 246€ |
| Bangladesh | 1.197,8 | +37,2% | 14,6% | 552€ |
| Cina | 23,5 | +5,7% | 0,3% | 738€ |
| Ecuador | 176,7 | -0,5% | 2,2% | 226€ |
| Egitto | 102,6 | +33,9% | 1,2% | 449€ |
| Filippine | 623,4 | +5,5% | 7,6% | 343€ |
| India | 412,8 | +1,9% | 5,0% | 485€ |
| Marocco | 566,7 | +3,3% | 6,9% | 232€ |

| Nazione | Volumi rimesse dall'Italia 2022 (milioni di Euro) | Variazione % 2021-2022 | Peso % sul totale rimesse dall'Italia | Importo medio singola transazione |
|-----------|---|------------------------|---------------------------------------|-----------------------------------|
| Moldova | 139,1 | -2,9% | 1,7% | 292€ |
| Nigeria | 291,6 | +38,1% | 3,6% | 247€ |
| Pakistan | 700,0 | +17,2% | 8,5% | 473€ |
| Perù | 290,9 | +5,3% | 3,5% | 225€ |
| Senegal | 438,0 | -11,2% | 5,3% | 167€ |
| Sri Lanka | 234,4 | -26,0% | 2,9% | 359€ |
| Tunisia | 120,9 | +15,1% | 1,5% | 238€ |
| Ucraina | 239,1 | -14,6% | 2,9% | 255€ |

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

L'analisi dei dati dell'indagine campionaria consente un ulteriore livello di analisi relativo ai **comportamenti** dei cittadini stranieri **in relazione all'invio di denaro nel paese di origine**, con riferimento ai canali maggiormente utilizzati.

La pandemia ha modificato i comportamenti e le abitudini circa il diverso utilizzo dei canali di invio disponibili. Un dato che, se confermato negli anni, potrebbe significare un cambiamento nella struttura del mercato delle rimesse. Se infatti i Money Transfer Operators (MTOs) rappresentano ancora il canale privilegiato per il 41% dei migranti (con un calo di 21 punti percentuali rispetto al 2017), cresce il ruolo della componente innovativa digitale, che viene privilegiata dal 14% dei consumatori e quella degli operatori finanziari (15%). I canali informali, che nel 2017 rappresentavano lo strumento privilegiato dal 14% del campione, nel 2022 pesano solo per il 3%, a conferma di uno spostamento avvenuto durante la pandemia e che sembra perdurare.

Si assiste quindi ad una graduale evoluzione verso l'uso di strumenti digitali che coinvolge anche le modalità con cui la remessa viene ricevuta a destinazione: anche se nella maggioranza dei casi (40%) la remessa viene ancora ricevuta in contanti (era 49% nel 2021), nel 23% dei casi viene utilizzato uno strumento digitale (era 17% nel 2022) e per il 37% la remessa viene accreditata su un conto corrente.



Indice di bancarizzazione

L'analisi dei comportamenti relativi all'invio delle rimesse in **ottica di genere** evidenzia alcune caratterizzazioni, anche se non particolarmente significative. Le donne tendono a riservare una quota minore del risparmio all'invio di risorse in patria (19%, contro il 21% per gli uomini). Con riferimento ai canali di invio anche per le donne i MTOs rappresentano lo strumento privilegiato dal 42% del campione, con una incidenza dei canali digitali del 12%, due punti percentuali inferiori rispetto al campione complessivo. Di un punto percentuale superiore invece appare il ricorso ai canali informali.

Emerge quindi un minore accesso ai canali digitali per le donne, che coinvolge anche lo strumento di ricezione della remessa da parte dei destinatari finali. Quando ad inviare è una donna il contante è lo strumento privilegiato nel 43% dei casi, tre punti superiori rispetto al campione complessivo. Una differenza che si traduce in uno scarto negativo di due punti rispetto alla ricezione attraverso i canali digitali (21% dei casi) e di un punto nel caso di ricezione attraverso intermediari finanziari (36%).

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020¹⁶. Esiste quindi ancora una percentuale significativa (10,5%) di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti). La percentuale di coloro che non sono ancora titolari di un conto corrente sale al 14% se guardiamo alla sola **componente femminile** dell'immigrazione, con un gap di genere evidente, in tema di inclusione finanziaria.

Tabella 8 – Indice di bancarizzazione

| <i>Nazionalità</i> | <i>Indice di bancarizzazione</i> |
|--|----------------------------------|
| Italia | 97% |
| Cittadini stranieri (extra UE e non OCSE) – campione complessivo | 89,5% |
| Cittadini stranieri (extra UE e non OCSE) donne | 75,5% |
| Albania | 99% |
| Ecuador | 99% |
| Egitto | 99% |
| Moldova | 99% |
| Perù | 99% |
| India | 98% |
| Tunisia | 93% |
| Pakistan | 86% |
| Filippine | 82% |
| Bangladesh | 77% |
| Marocco | 75% |
| Cina | 73% |
| Sri Lanka | 72% |
| Senegal | 72% |
| Ucraina | 68% |
| Nigeria | 48% |

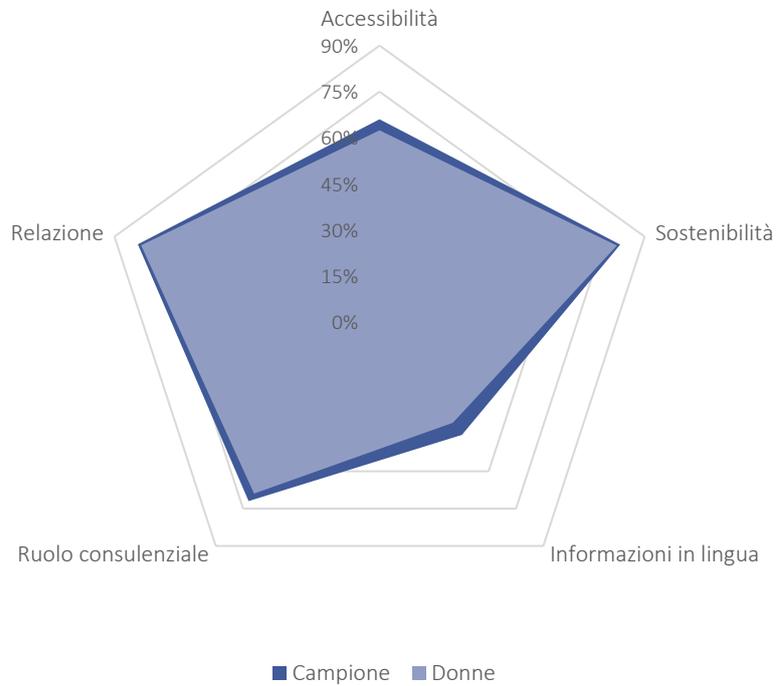
Una volta avuto accesso ad uno strumento finanziario, prende avvio la relazione cliente-intermediario, la cui evoluzione contribuirà a determinare l'evoluzione del processo di inclusione finanziaria dell'individuo. Assume allora rilevanza l'analisi dei principali drivers alla base del rapporto con l'intermediario finanziario. Sulla base di quali elementi cioè, il cliente immigrato fonda la relazione con la banca?

Dall'analisi dei dati dell'indagine campionaria 2022, aggregando le diverse componenti rilevate, emergono quattro dimensioni significative: il tema dell'accessibilità (vicinanza, orari e accesso a servizi online - 66% del campione); il tema della sostenibilità: la dimensione del costo (rilevante per l'82% del campione); il tema del ruolo consulenziale dell'intermediario (72% del campione); e il tema della relazione, che rimanda ad una "fisicità" del rapporto con l'intermediario finanziario che rimane ancora centrale per il cittadino straniero. (82%). La disponibilità di informazioni in lingua, che facilitino la comprensione degli strumenti finanziari rimane una componente rilevante per il 45% del campione, nonostante si tratti di persone che risiedono in Italia mediamente da un numero di anni significativo. Effettuando la stessa analisi in **ottica di genere** e sovrapponendo i dati (area chiara) emerge un quadro esattamente speculare, con una sostanziale

¹⁶ Indagine Abi-CeSPI 2020

coincidenza per le dimensioni della relazione e della sostenibilità, evidenza di comportamenti bisogni e aspettative sostanzialmente coincidenti.

Grafico 7- Principali drivers nel rapporto cliente immigrato–intermediario finanziario – confronto campione-donne



Fonte: indagine campionaria 2022

3. Il mondo del lavoro

3.1. Cittadini non comunitari nel mondo del lavoro

La popolazione straniera occupa un ruolo di primo piano nel mondo del lavoro italiano, rappresentando un decimo degli occupati. L'incidenza è pari al 7,1% nel caso della sola componente non comunitaria: si tratta di **1.637.896 cittadini extra UE**, uomini nel 62,8% dei casi e donne nel restante 37,2%, evidenziando come nel mondo del lavoro si rilevi una composizione di genere meno equilibrata di quella registrata nelle complessive presenze non comunitarie. Ammonta invece a 245.299 il numero dei disoccupati non comunitari, con un'incidenza sul complesso delle persone in cerca di occupazione nel Paese pari all'11,7%. In questo caso la quota femminile risulta, seppur minoritaria, più elevata di quella registrata tra gli occupati: 47,4%, raggiungendo addirittura il 73,4% nel caso degli inattivi, a segnalare quanto sia pervasivo tale fenomeno per la componente femminile della popolazione non comunitaria. Se gli inattivi di cittadinanza extra UE rappresentano il 7% delle persone in questa condizione professionale nel Paese, considerando la sola componente femminile l'incidenza sale all'8,1%.

Le tendenze
del mercato



Tabella 9 – Occupati, inattivi e disoccupati per cittadinanza e genere. I semestre 2022

| Cittadinanza | Occupati (15 e oltre) | | | Persona in cerca (15 e oltre) | | | Inattivi (15-64 anni) | | |
|---------------------------|-----------------------|-------|-----------------------------------|-------------------------------|-------|-----------------------------------|-----------------------|-------|-----------------------------------|
| | v.a. | v.% | var.% I semestre 22/I semestre 21 | v.a. | v.% | var.% I semestre 22/I semestre 21 | v.a. | v.% | var.% I semestre 22/I semestre 21 |
| Totale | | | | | | | | | |
| Totale complessivo | 22.994.939 | 100% | 790.939 | 2.089.895 | 100% | -398.337 | 12.934.544 | 100% | -717.035 |
| Italiani | 20.635.292 | 89,7% | 583.676 | 1.739.790 | 83,2% | -341.226 | 11.724.726 | 90,6% | -664.085 |
| Comunitari | 721.751 | 3,1% | 12.212 | 104.806 | 5,0% | -19.714 | 307.042 | 2,4% | -49.714 |
| Non comunitari | 1.637.896 | 7,1% | 195.051 | 245.299 | 11,7% | -37.396 | 902.776 | 7,0% | -3.236 |
| Uomini | | | | | | | | | |
| Totale complessivo | 13.286.698 | 100% | 423.609 | 1.064.836 | 100% | -248.019 | 4.751.280 | 100% | -335.018 |
| Italiani | 11.907.558 | 89,6% | 287.272 | 901.622 | 84,7% | -214.716 | 4.440.039 | 93,4% | -303.683 |
| Comunitari | 350.113 | 2,6% | 16.605 | 34.106 | 3,2% | -13.498 | 71.377 | 1,5% | -20.867 |
| Non comunitari | 1.029.026 | 7,7% | 119.732 | 129.107 | 12,1% | -19.805 | 239.863 | 5,0% | -10.468 |
| Donne | | | | | | | | | |
| Totale complessivo | 9.708.241 | 100% | 367.329 | 1.025.060 | 100% | -150.318 | 8.183.264 | 100% | -382.017 |
| Italiani | 8.727.733 | 89,9% | 296.404 | 838.168 | 81,8% | -126.511 | 7.284.687 | 89,0% | -360.402 |
| Comunitari | 371.638 | 3,8% | -4.393 | 70.700 | 6,9% | -6.216 | 235.665 | 2,9% | -28.847 |
| Non comunitari | 608.870 | 6,3% | 75.318 | 116.192 | 11,3% | -17.591 | 662.912 | 8,1% | 7.232 |

Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Anpal Servizi su dati RCFL ISTAT

La tabella 9 mette in luce un positivo andamento dell'economia, tra il I semestre 2022 e l'anno precedente, evidenziando una crescita complessiva del numero degli occupati e un calo di inattivi e persone in cerca di occupazione. Un'analisi che tenga conto del genere e della cittadinanza evidenzia che a restare in dietro, rispetto alla generale ripresa siano soprattutto le donne di cittadinanza non comunitaria, unica componente della popolazione per cui, a fronte di una riduzione dell'inattività (-17 mila unità) si rileva un incremento del numero di disoccupati (+7.232).

Grafico 8 – Incidenza % degli occupati non comunitari per settore d'attività. I semestre 2022

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati RCFL ISTAT

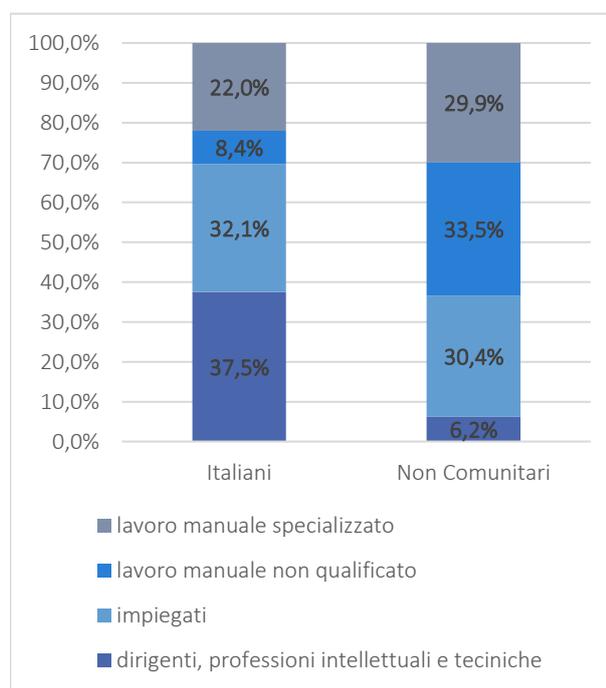
un occupato su quattro è di cittadinanza extra UE, e in ambito agricolo (11,7%). In entrambi i casi si tratta di settori che fanno rilevare secondo i dati ISTAT i valori più elevati del tasso di irregolarità: 52,3% nel lavoro domestico e 24,4% nel Primario. Soprattutto in relazione a quest'ultimo sono sempre maggiori l'attenzione e la consapevolezza sui fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato, che hanno portato all'attuazione di numerose iniziative di contrasto: in primis, l'istituzione del *Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura*, presieduto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e del *Piano Triennale contro lo sfruttamento lavorativo in agricoltura e caporalato*, la cui implementazione ha prodotto una molteplicità di azioni sui territori¹⁷.

Incisiva anche la percentuale extra UE nel ricettivo (13,8%) e nell'edilizia (9,1%), settori anch'essi spesso interessati da condizioni di informalità o irregolarità (si pensi al lavoro nero, ma anche alle diverse forme di lavoro "grigio"). È di cittadinanza non comunitaria il 6,6% degli occupati nell'*Industria in senso stretto* e il 5,6% nel *Commercio*. Nei trasporti e nei servizi alle imprese l'incidenza scende al 2,5%, mentre del tutto residuale (1,3%) è la percentuale di lavoratori extra UE nella *Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità*, ambiti che restano appannaggio soprattutto della popolazione autoctona.

Il dato sulle tipologie professionali conferma la canalizzazione dei lavoratori non comunitari verso mansioni a bassa qualifica. Il 33,5% infatti è occupato nel *Lavoro manuale non qualificato*, a fronte dell'8,4% degli italiani. Complessivamente i lavoratori extra UE rappresentano il 22,4% degli occupati in questa tipologia professionale. Le proporzioni si capovolgono per le

La quota di occupati non comunitari non risulta omogenea nei diversi settori. Il nostro Paese si caratterizza storicamente per una segmentazione del mercato del lavoro che canalizza la popolazione straniera prevalentemente verso lavori non qualificati, con mansioni *low skills* e scarsamente retribuite, così come verso settori in cui sono più frequenti forme di irregolarità con maggiori rischi di sfruttamento e precarietà.

Una lettura del peso che hanno i lavoratori non comunitari nei diversi settori di attività evidenzia ad esempio la rilevante presenza nel settore *Altri servizi collettivi e personali*, dove circa

Grafico 9 – Distribuzione % degli occupati per tipologia professionale e cittadinanza. I semestre 2022

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati RCFL ISTAT

¹⁷ Per un approfondimento in merito è possibile consultare il link del Portale Integrazione Migranti <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/18>

professioni ad alta specializzazione: il 37,5% degli occupati autoctoni è *Dirigente, o professionista intellettuale o tecnico*, tipologia che coinvolge solo il 6,2% dei lavoratori extracomunitari.

Tabella 10 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività dei cittadini non comunitari per genere e cittadinanza. I semestre 2022

| Cittadinanza | Tasso di occupazione | | | Tasso di disoccupazione | | | Tasso di inattività | | |
|------------------------------|----------------------|--------------|--------------|-------------------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|
| | (15-64 anni) | | | (15 anni e oltre) | | | (15-64 anni) | | |
| | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale |
| Marocco | 68,9% | 22,5% | 47,6% | 12,4% | 27,0% | 16,0% | 21,2% | 69,2% | 43,2% |
| Albania | 76,1% | 40,4% | 58,9% | 10,9% | 16,4% | 12,8% | 14,8% | 51,6% | 32,5% |
| Cina | 73,1% | 61,9% | 67,9% | 5,2% | 7,1% | 6,0% | 22,8% | 33,3% | 27,7% |
| Ucraina | 65,8% | 63,6% | 64,1% | 13,5% | 8,8% | 10,0% | 23,7% | 29,6% | 28,2% |
| India | 86,5% | 20,0% | 60,1% | 5,4% | 14,6% | 6,7% | 8,5% | 76,6% | 35,6% |
| Filippine | 72,8% | 76,2% | 74,6% | 9,5% | 6,4% | 7,8% | 19,4% | 18,3% | 18,8% |
| Bangladesh | 77,4% | 6,5% | 51,5% | 9,8% | n.d.* | 10,1% | 14,1% | 92,3% | 42,8% |
| Egitto | 82,6% | 4,7% | 49,5% | 5,8% | 68,5% | 12,8% | 12,3% | 85,1% | 43,2% |
| Pakistan | 65,8% | 7,0% | 44,7% | 19,4% | n.d.* | 20,1% | 18,8% | 89,8% | 44,2% |
| Moldova | 78,8% | 59,9% | 66,7% | 4,7% | 16,4% | 11,9% | 17,3% | 28,5% | 24,5% |
| Nigeria | 56,2% | 32,9% | 45,5% | 26,4% | 30,4% | 27,8% | 23,8% | 52,8% | 37,1% |
| Senegal | 74,1% | 22,6% | 61,0% | 12,1% | 49,8% | 17,9% | 15,8% | 54,9% | 25,8% |
| Sri Lanka | 82,3% | 41,4% | 64,3% | 11,6% | 25,8% | 16,1% | 6,8% | 44,2% | 23,3% |
| Tunisia | 74,7% | 19,4% | 53,8% | 10,0% | 35,0% | 14,5% | 18,3% | 70,1% | 37,9% |
| Perù | 76,5% | 74,1% | 75,1% | 11,6% | 8,3% | 9,7% | 13,5% | 19,0% | 16,7% |
| Ecuador | 63,7% | 56,4% | 59,4% | 16,9% | 14,4% | 15,5% | 22,9% | 33,6% | 29,3% |
| Totale non comunitari | 73,5% | 43,0% | 58,4% | 11,1% | 16,0% | 13,0% | 17,3% | 48,5% | 32,8% |

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati RCFL ISTAT

(*) Il dato non risulta attendibile

Un importante fattore da analizzare per comprendere le dinamiche di inserimento della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro è il livello di coinvolgimento delle donne. Come visto in apertura la composizione di genere degli occupati è meno bilanciata di quella complessiva della popolazione non comunitaria e i principali indicatori del mercato del lavoro confermano una penalizzazione della componente femminile. Nel I semestre 2022 tra i cittadini non comunitari si registra un tasso di occupazione femminile del 43% (per la popolazione italiana il tasso sale al 51,2%), un valore inferiore a quello relativo agli uomini non comunitari di circa 30 punti percentuali. Uno scarto di segno opposto si registra in merito al tasso di inattività, pari al 48,5% per le donne non comunitarie e al 17,3% per gli uomini, così come per il tasso di disoccupazione, che risulta superiore per la componente femminile (16% a fronte di 11,1%).

Queste dinamiche risultano declinate in maniera differenziata tra le comunità, anche in ragione di fattori che esulano dal mondo del lavoro e si intrecciano con questioni di carattere sociale e culturale proprie dei Paesi di origine. La tabella 10 rende perfettamente evidente come le comunità connotate da un protagonismo femminile, come la filippina, l'ucraina, la moldava e la peruviana, siano quelle che fanno rilevare la maggior quota di occupate sulla popolazione femminile. Si tratta, come già analizzato, di nazionalità che tendenzialmente vedono quali prime protagoniste dei percorsi migratori proprio le donne che, una volta giunte in Italia, forniscono prevalentemente una risposta alla domanda di lavoro nell'ambito dei servizi domestici e di cura. Non a caso, queste stesse nazionalità sono quelle che presentano tassi di inattività femminile più bassi. Una situazione del tutto speculare si registra invece tra le collettività provenienti dal subcontinente indiano e dal Nordafrica, che fanno registrare per le loro componenti femminili, contemporaneamente, i più bassi tassi di occupazione e i più elevati tassi di inattività (indicatore, quest'ultimo, che per le nazionalità pakistana, bangladesa ed egiziana arriva a superare abbondantemente l'80%). La pervasività dell'inattività femminile merita un'attenzione specifica perché mina le possibilità di integrazione delle donne, limitando le occasioni di interazione con la popolazione autoctona e le possibilità

di apprendimento della lingua ed aumentando il rischio - in assenza di una rete sociale di riferimento – di isolamento sociale.

Le assunzioni



3.2. Le tendenze occupazionali delle comunità straniere

Dopo un 2020, contrassegnato dall'emergenza pandemica e dalle sue pesanti ripercussioni anche sul mercato del lavoro, si è assistito a partire dal 2021 ad una parziale ripresa dell'economia.

Grazie ai dati sulle attivazioni di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato¹⁸, è possibile analizzare i cambiamenti intervenuti, verificando le evoluzioni del mercato del lavoro a seguito del periodo pandemico. Complessivamente si assiste ad una ripresa delle assunzioni che aumentano del 17,5% rispetto al 2020.

Tabella 11 – Variazione % 2021/2020 delle attivazioni di rapporti di lavoro per cittadinanza e settore di attività economica.

| | Variazione complessiva 2021/2020 | Agricoltura | Commercio e riparazioni | Costruzioni | Industria in senso stretto | Servizi |
|------------------------------------|---|--------------------|--------------------------------|--------------------|-----------------------------------|----------------|
| | v.% | v.% | v.% | v.% | v.% | v.% |
| Marocco | 7,3% | -2,3% | 5,3% | 49,4% | 27,3% | 4,7% |
| Albania | 6,1% | -3,7% | 12,8% | 22,2% | 20,1% | 5,0% |
| Cina | 9,9% | -20,8% | 13,7% | 8,2% | 17,4% | 4,8% |
| Ucraina | -6,8% | -5,4% | 17,7% | 34,8% | 16,9% | -10,1% |
| India | 1,9% | -4,0% | 7,6% | 32,6% | 34,2% | 5,9% |
| Filippine | 5,0% | -8,2% | 36,9% | 37,4% | 51,0% | 3,4% |
| Egitto | 14,5% | -13,0% | 1,8% | 53,7% | 26,4% | -10,3% |
| Bangladesh | 26,0% | 15,5% | 25,3% | 54,6% | 29,6% | 27,1% |
| Pakistan | 15,8% | 4,9% | 15,0% | 99,4% | 38,3% | 16,9% |
| Moldova | -2,7% | -7,8% | 9,8% | 26,2% | 26,6% | -6,5% |
| Sri Lanka | 5,3% | -11,1% | 24,4% | 40,7% | 35,0% | 3,9% |
| Senegal | 17,7% | -1,5% | 23,8% | 92,0% | 38,5% | 34,5% |
| Tunisia | 12,7% | -1,0% | 14,5% | 69,5% | 30,5% | 13,7% |
| Nigeria | 37,1% | 10,9% | 34,6% | 169,5% | 54,5% | 55,9% |
| Perù | -3,8% | -0,8% | 26,5% | 68,7% | 48,0% | -7,1% |
| Ecuador | 16,5% | 4,5% | 35,5% | 52,5% | 40,4% | 12,7% |
| Totale Paesi non comunitari | 10,1% | 0,0% | 16,4% | 42,6% | 27,7% | 8,2% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel dettaglio per cittadinanza sono soprattutto le assunzioni di cittadini italiani ad aumentare (+19,7%), mentre per i cittadini non comunitari l'incremento è del 10,1%. La variazione positiva è piuttosto generalizzata, facendo eccezione solo le comunità ucraina (-6,8%), moldava (-3,8%) e peruviana (-2,7%), accomunate dalla concentrazione nell'ambito dei servizi domestici e alla persona, dove le assunzioni per le

¹⁸ La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2019, Giugno 2019, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

medesime cittadinanze risultano in calo. A registrare il maggior incremento del numero di assunzioni, in termini percentuali, sono le comunità nigeriana (+37,1%), bangladese (+26%), senegalese (+17,7%) ed ecuadoriana (+16,5%). Significativo anche l'aumento relativo alle assunzioni di lavoratori pakistani (15,8%), egiziani (14,5%) e tunisini (12,7%). Tali tendenze sono correlate all'andamento settoriale dell'economia: il settore che vede incrementare in misura più significativa le assunzioni è l'*Edilizia* (+42,6%), settore che – come noto – ha registrato un fortissimo input a seguito dei diversi incentivi introdotti per la riqualificazione del patrimonio edilizio¹⁹. Segue l'*Industria in senso stretto* (+27,7%). Il solo settore a rilevare un numero di attivazioni stabile è quello agricolo.

Il dettaglio per qualifica di assunzione conferma la canalizzazione dell'occupazione extracomunitaria verso settori e mansioni a bassa qualifica, esplicitando l'assoluta centralità dell'ambito agricolo e di quello di cura o assistenza alle famiglie. Colpisce, tuttavia, come nella maggior parte dei casi, rispetto al 2020, si sia registrato un calo delle assunzioni relative alle qualifiche in questi due settori. Un netto incremento si rileva nel caso della comunità egiziana, che vede prevalere la qualifica di *Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate* (+59,4%), e per la bangladese, i cui cittadini sono prevalentemente assunti come *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (+58,3%). Tali variazioni sono probabilmente da imputare alla forte discontinuità segnata dal 2020, segnalando come la ripartenza dell'economia abbia parzialmente riorientato l'occupazione, indirizzando le assunzioni in settori diversi.

Tabella 12 – Principale qualifica di attivazione di rapporti di lavoro per cittadinanza. Anno 2021 e var.% 2021/2020

| Qualifica prevalente di assunzione nel 2021 | | Incidenza comunità su totale extra Ue | Var.% assunzioni per qualifica 2021/2020 |
|---|--|---------------------------------------|--|
| Marocco | Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde | 15,0% | -0,9% |
| Albania | Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde | 12,7% | -2,6% |
| Cina | Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione | 11,5% | 19,9% |
| Ucraina | Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati | 23,8% | -13,4% |
| India | Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde | 11,2% | -4,9% |
| Filippine | Personale non qualificato addetto ai servizi domestici | 15,3% | -13,9% |
| Egitto | Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate | 22,1% | 59,4% |
| Bangladesh | Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli | 12,2% | 58,3% |
| Pakistan | Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde | 7,9% | 8,3% |
| Moldova | Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati | 7,8% | -17,3% |
| Sri Lanka | Personale non qualificato addetto ai servizi domestici | 7,7% | -16,1% |
| Senegal | Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde | 8,4% | -0,4% |
| Tunisia | Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde | 6,2% | 0,1% |
| Nigeria | Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde | 6,1% | 11,8% |
| Perù | Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati | 8,8% | -11,9% |
| Ecuador | Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati | 4,0% | 2,9% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il quadro offerto dai principali indicatori del mercato del lavoro evidenzia luci e ombre dell'inserimento nella nostra economia delle diverse nazionalità. La tabella 13 mette in luce i cambiamenti intervenuti tra il I semestre 2021 e i primi sei mesi del 2022²⁰, mostrando le significative differenze nelle tendenze occupazionali che interessano le comunità, correlate al livello di inserimento nel mercato del lavoro, ai settori occupazionali di maggiore concentrazione e all'inquadramento professionale, dipendenti a loro volta anche dalla storia migratoria e dal livello di stabilizzazione raggiunto dalle diverse comunità.

¹⁹ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

²⁰ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

Tabella 13 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività. I semestre 2022 e variazione % I semestre 2021- I semestre 2022

| Paese | Tasso di occupazione (15-64 anni) | Var. % I sem. 22/I sem. 21 | Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) | Var. % I sem. 22/I sem. 21 | Tasso di inattività (15-64 anni) | Var. % I sem. 22/I sem. 21 |
|------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|---|----------------------------|----------------------------------|----------------------------|
| | v.% | v.% | v.% | v.% | v.% | v.% |
| Marocco | 47,6% | 5,3% | 16,0% | -8,0% | 43,2% | -0,9% |
| Albania | 58,9% | 6,6% | 12,8% | -2,9% | 32,5% | -5,4% |
| Cina | 67,9% | 7,3% | 6,0% | 0,1% | 27,7% | -7,8% |
| Ucraina | 64,1% | 2,8% | 10,0% | -5,4% | 28,2% | 0,8% |
| India | 60,1% | 5,3% | 6,7% | -3,4% | 35,6% | -3,5% |
| Filippine | 74,6% | 3,4% | 7,8% | -2,0% | 18,8% | -2,0% |
| Bangladesh | 51,5% | -0,5% | 10,1% | -3,6% | 42,8% | 2,9% |
| Egitto | 49,5% | 3,9% | 12,8% | -8,4% | 43,2% | 1,1% |
| Pakistan | 44,7% | -4,1% | 20,1% | 4,6% | 44,2% | 1,8% |
| Moldavia | 66,7% | 2,9% | 11,9% | 0,9% | 24,5% | -3,7% |
| Nigeria | 45,5% | -1,6% | 27,8% | 4,6% | 37,1% | -1,8% |
| Senegal | 61,0% | -1,0% | 17,9% | 0,6% | 25,8% | 0,8% |
| Sri Lanka | 64,3% | 1,8% | 16,1% | 0,1% | 23,3% | -2,0% |
| Tunisia | 53,8% | 6,4% | 14,5% | -13,4% | 37,9% | 3,9% |
| Perù | 75,1% | 11,2% | 9,7% | -0,9% | 16,7% | -11,6% |
| Ecuador | 59,4% | -4,4% | 15,5% | 1,1% | 29,3% | 4,0% |
| Totale non comunitari | 58,4% | 4,0% | 13,0% | -3,4% | 32,8% | -2,1% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT Anpal Servizi su dati RCFL Istat

Come registrato complessivamente sulla popolazione non comunitaria si assiste, anche per la maggioranza delle comunità, a un incremento dell'occupazione e a un calo dell'inattività e della disoccupazione. Le variazioni più rilevanti riguardano le comunità peruviana, cinese e albanese che fanno registrare – contemporaneamente – un deciso incremento dei tassi di occupazione e un cospicuo decremento dell'inattività.

Questo andamento tendenziale, tuttavia, non coinvolge tutte le nazionalità: le comunità ecuadoriana e pakistana (pur molto diverse nella loro caratterizzazione) sono quelle che più se ne distanziano, facendo registrare un significativo calo della quota di occupati, e aumenti della disoccupazione e dell'inattività, ma anche Senegal e Nigeria fanno rilevare tendenze occupazionali negative.

Come accennato, l'andamento degli indicatori è determinato anche dalla canalizzazione delle comunità verso i diversi settori di impiego, che subiscono in maniera differenziata le oscillazioni dell'economia. Proprio un'analisi della distribuzione settoriale dell'occupazione mette in evidenza uno dei fenomeni più noti nella letteratura sulle migrazioni, ovvero quella che viene definita "specializzazione etnica", che conduce i lavoratori delle diverse nazionalità a concentrarsi in specifici settori e/o mansioni, grazie soprattutto al passaparola e ai legami con i connazionali. In ragione di tale meccanismo alcune comunità risultano occupate principalmente nel *Primario*, come l'indiana (34,8%) e la tunisina (21,6%), altre nell'*Industria in senso stretto*, come quelle senegalese (47,1%), marocchina (28%), nigeriana (23%) e pakistana (21,6%). Alcune comunità lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (26,6%), altre ancora si concentrano nel *Commercio*, come la cinese (30%), mentre altre nazionalità risultano prevalentemente impiegate negli altri *Servizi pubblici, sociali e alle persone* come la filippina (62,8%), la srilankese (57%), l'ucraina (56,9%), la peruviana (45,2%), la moldava (40,2%) e l'ecuadoriana (38,9%).

Tabella 14 – Variazione nella distribuzione settoriale degli occupati per cittadinanza (v.%). I semestre 2022

| | Agricoltura, caccia e pesca | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio | Alberghi e ristoranti | Trasporti e altri servizi alle imprese | PA, istruzione e sanità | Altri servizi pubblici, sociali e alle persone |
|------------------------------|-----------------------------|----------------------------|--------------|--------------|-----------------------|--|-------------------------|--|
| Marocco | -4,2% | 0,0% | 3,0% | -3,6% | 3,5% | -1,6% | 0,4% | 2,6% |
| Albania | -3,5% | 0,9% | -1,4% | 0,5% | 4,4% | -0,9% | 0,3% | -0,3% |
| Cina | 0,1% | -1,1% | 0,1% | -11,4% | 11,3% | 1,1% | 0,8% | -1,0% |
| Ucraina | 0,0% | 2,5% | -1,0% | 1,2% | 1,3% | 1,1% | -1,5% | -3,5% |
| India | -8,3% | 10,1% | -0,1% | 0,5% | 3,7% | -5,1% | 0,5% | -1,3% |
| Filippine | -0,2% | 0,6% | 1,2% | 2,7% | 1,4% | -1,1% | -1,1% | -3,5% |
| Bangladesh | -1,6% | -6,6% | -0,1% | -1,4% | 8,0% | 3,3% | 0,7% | -2,3% |
| Egitto | 0,7% | 1,8% | -21,6% | 4,9% | 16,2% | -4,0% | 4,7% | -2,7% |
| Pakistan | 1,7% | -7,4% | 0,0% | 4,4% | 5,9% | 2,4% | -2,8% | -4,1% |
| Moldavia | -0,9% | 0,1% | 0,0% | -0,4% | 3,9% | 1,6% | 1,9% | -6,1% |
| Nigeria | 6,8% | -7,0% | 0,1% | 3,0% | 7,1% | -3,7% | -0,1% | -6,2% |
| Senegal | -0,9% | 0,4% | -1,1% | -0,2% | 4,0% | -3,6% | -0,6% | 2,1% |
| Sri Lanka | -1,8% | 0,0% | 2,6% | -0,3% | 6,8% | 2,8% | 0,8% | -10,9% |
| Tunisia | -2,1% | -5,1% | -10,5% | -2,7% | 5,7% | 6,5% | 3,3% | 4,8% |
| Perù | -0,4% | 5,0% | -1,6% | -3,0% | 6,4% | -0,2% | -1,1% | -5,0% |
| Ecuador | 0,0% | -0,4% | 6,2% | -4,0% | -0,1% | 2,6% | -2,4% | -1,8% |
| Totale non comunitari | -1,5% | 0,4% | -0,1% | -0,3% | 4,0% | -0,2% | 0,4% | -2,7% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT Anpal Servizi su dati RCFL Istat

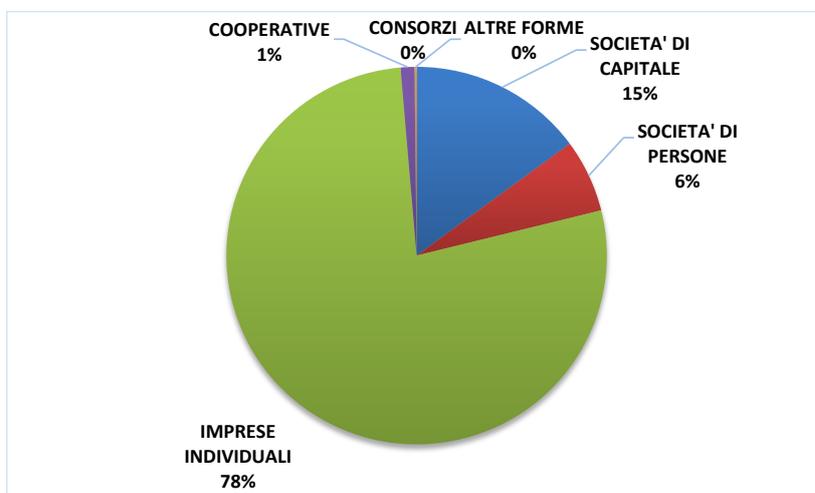
Rispetto all'anno precedente si assiste ad una variazione della distribuzione percentuale degli occupati non comunitari per settore di impiego, che vede il settore ricettivo acquisire un maggior rilievo, passando da una quota pari al 7,6% all'11,5%. Questa tendenza coinvolge tutte le comunità, ad eccezione dell'ecuadoriana; emblematico è il caso della comunità egiziana, la cui quota di occupati nel settore *Alberghi e ristoranti* nel I semestre del 2021 era pari al 12,8%, mentre l'anno successivo risulta più che raddoppiata (28,9%), con una contemporanea forte riduzione della percentuale relativa all'ambito edile (-21,6%), come anche delle comunità cinese (dal 16,8% del I semestre 2021 al 28,1% nel I semestre 2022), bangladese (dal 21,6% al 29,7%), nigeriana (dal 2,7% al 9,7%) e srilankese (dall'8,6% al 15,4%).

Riduzioni, invece, si registrano soprattutto nelle quote complessive di occupati extra UE in *Agricoltura* (-1,5%) e negli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (-2,7%), segnalando la prosecuzione del trend negativo evidenziato dall'andamento delle assunzioni tra il 2020 e il 2021. Nel *Primario* è la comunità indiana a far rilevare la contrazione più elevata, con una riduzione della quota di occupati dell'8,3% e un contemporaneo incremento della percentuale relativa all'*Industria in senso stretto*; mentre per quel che riguarda i *Servizi pubblici, sociali e alle persone* è la comunità srilankese a vedere un calo dell'incidenza: -10,9%. In entrambi i casi si tratta di nazionalità che vedono diminuire la percentuale di occupati nei settori che ne hanno sempre caratterizzato maggiormente l'inserimento nel mercato del lavoro italiano. Anche per le comunità nigeriana e pakistana, si rileva una riduzione netta delle quote di occupati in quello che storicamente era il settore prevalente di impiego, l'*Industria in senso stretto*, con un calo rispettivamente di -7% e -7,4%, a segnalare come la ripresa dell'economia sia accompagnata da una discontinuità rispetto al passato.

3.3. Comunità imprenditrici

L'apporto della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche per un rilevante protagonismo in ambito imprenditoriale. Le imprese guidate da cittadini extra UE al 31 dicembre 2021 sono infatti **507.726**, un numero in aumento dell'1,9% rispetto all'anno precedente; queste imprese rappresentano l'8,4% del complesso delle imprese italiane. Si tratta in netta prevalenza di imprese individuali (77,5%), seguite dalle società di capitale, che incidono per il 15%. Colpisce la crescita registrata da quest'ultima forma di impresa: +9,6%, con un passaggio dalle 69.058 del 2020

Grafico 10 – Imprese non comunitarie in Italia per classe di natura giuridica. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere

CRESCONO LE SOCIETA' DI CAPITALI

Tra il 2020 e il 2021 aumentano le società di capitale a guida non comunitaria

+9,6%

alle 75.705 del 2021. Un dato decisamente degno di rilievo che segna in certa misura un cambio di passo per l'impresa non comunitaria, che consolida la propria presenza anche attraverso l'utilizzo di forme giuridiche di natura più complessa e finanziariamente più impegnative. Il 6% delle imprese a guida non comunitaria sono società di persone, l'1% sono cooperative, mentre è piuttosto esigua la quota relativa alle altre forme di impresa.

Sul fronte imprenditoriale, il coinvolgimento delle comunità extra UE appare disomogeneo. Tra i 393.517 cittadini non comunitari a capo di un'impresa individuale²¹ prevalgono le nazionalità marocchina (16%), cinese (13,2%) e albanese (9,2%). Rilevanti anche le quote relative alle comunità pakistana, bangladesi, nigeriana e senegalese, tutte prossime al 5%, mentre risulta piuttosto residuale la quota di imprenditori individuali filippini, ecuadoriani, peruviani e srilankesi (inferiore all'1%).

Le imprese



Complessivamente il numero di imprenditori individuali non comunitari ha registrato una lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,7%), andamento che non trova conferma nel 2022 (-0,8%)²². Tra il 2020 e il 2021 le diverse nazionalità evidenziano tendenze difformi, dividendosi in maniera equa tra comunità che registrano una crescita del numero di imprese individuali e comunità che ne fanno rilevare un calo. In particolare, in termini percentuali aumentano in maniera cospicua i titolari di nazionalità moldava (+9,9%),

²¹ Il Rapporto si concentra sulle imprese individuali, unica forma giuridica che consente un'analisi di dettaglio per singola cittadinanza del titolare.

²² Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità extra-UE sul territorio italiano ammontano a 390.511, con uno scarto di 3.006 imprese in meno rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

ucraina (+6,1%), srilankese (+6%) e pakistana (+5,1%). La tendenza opposta vede invece coinvolte soprattutto le comunità egiziana (-3,5%), senegalese (-2,7%) e tunisina (-2,1%).

Tabella 15 – Titolari di imprese individuali per Paese di nascita. Dati al 31 dicembre 2021

| Ranking 2021 | Paese di nascita | % donne | Titolari di imprese individuali | Incidenza su totale imprese non comunitarie | Variazione % 2021/2020 |
|---|------------------|--------------|---------------------------------|---|------------------------|
| 1° | Marocco | 13,3% | 62.787 | 16,0% | -1,6% |
| 2° | Cina | 47,0% | 51.926 | 13,2% | -1,2% |
| 3° | Albania | 12,7% | 36.342 | 9,2% | 4,6% |
| 4° | Bangladesh | 8,9% | 30.700 | 7,8% | -1,1% |
| 5° | Pakistan | 5,2% | 20.062 | 5,1% | 5,1% |
| 6° | Egitto | 6,8% | 19.562 | 5,0% | -3,5% |
| 7° | Nigeria | 37,1% | 18.255 | 4,6% | 4,4% |
| 8° | Senegal | 10,5% | 18.242 | 4,6% | -2,7% |
| 9° | Tunisia | 9,3% | 14.138 | 3,6% | -2,1% |
| 10° | India | 15,0% | 7.734 | 2,0% | 1,3% |
| 11° | Moldova | 30,2% | 7.079 | 1,8% | 9,9% |
| 12° | Ucraina | 52,8% | 5.729 | 1,5% | 6,1% |
| 13° | Sri Lanka | 26,7% | 3.814 | 1,0% | 6,0% |
| 14° | Perù | 30,8% | 3.750 | 1,0% | -0,4% |
| 15° | Ecuador | 25,5% | 3.489 | 0,9% | -1,1% |
| 16° | Filippine | 49,5% | 1.108 | 0,3% | -0,6% |
| Totale titolari imprese individuali non comunitari | | 22,1% | 393.517 | 100% | 1,9% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

Nella netta maggioranza dei casi (78% circa) gli imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria sono uomini. Le donne **imprenditrici, 86.944**, rappresentano il 22,1%; la loro presenza in ambito imprenditoriale non è da correlare solamente alla numerosità

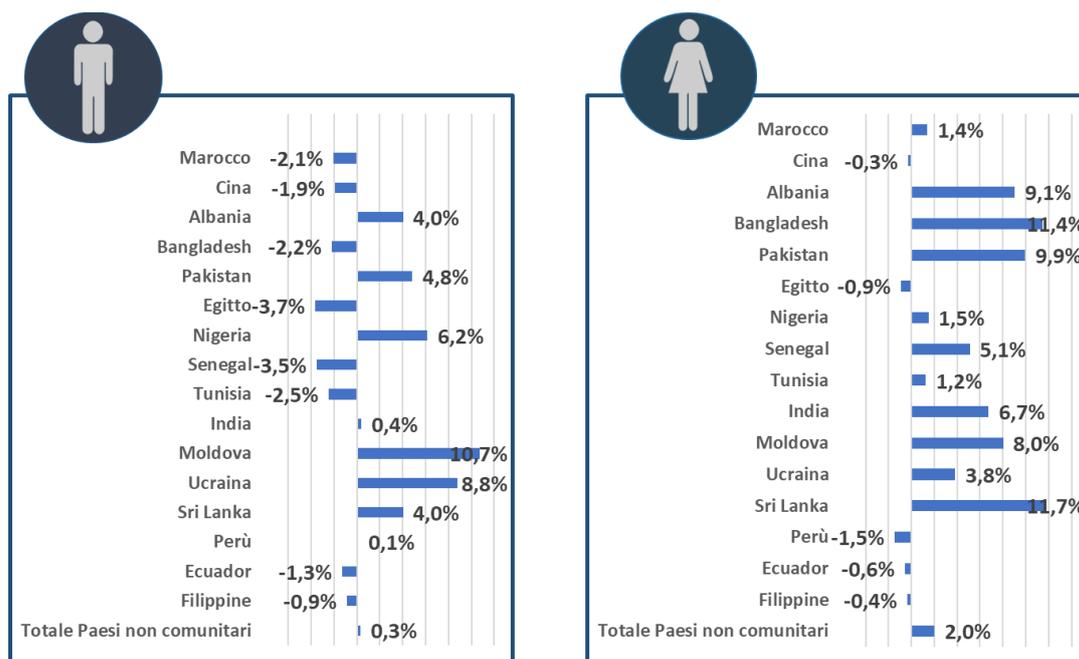


Impresa
al femminile

nelle diverse comunità, quanto ai fattori (di carattere sociale e culturale) che ne favoriscono o impediscono la partecipazione al mercato del lavoro. Anche comunità piuttosto equilibrate sotto il profilo della composizione di genere come l'albanese o la srilankese fanno registrare una quota femminile tra gli imprenditori individuali decisamente contenuta (rispettivamente 12,7% e 26,7%). La comunità ucraina conferma invece la forte integrazione della componente femminile in ambito lavorativo, facendo rilevare la più elevata quota femminile tra gli imprenditori individuali (52,8%): tale valore risulta decisamente elevato anche nel caso delle comunità filippina (49,5%), cinese (47%) e nigeriana (37,1%). La Cina, con oltre 24mila imprenditrici, è il principale Paese di nascita delle donne non comunitarie titolari di impresa individuale (con un'incidenza sul totale del 28,1%), seguita a notevole distanza dalla Nigeria con 6.765 imprenditrici. Resta invece decisamente residuale la quota femminile tra gli imprenditori individuali pakistani (5,2%), egiziani (6,8%), bangladesi (8,9%), tunisini (9,3%) e senegalesi (10,5%).

L'imprenditoria femminile è dunque considerabile un fenomeno minoritario, anche se il confronto con l'anno precedente evidenzia come il numero di imprenditrici non comunitarie abbia registrato un aumento di 2 punti percentuali, a fronte della sostanziale stabilità della componente maschile (+0,3%). Nel dettaglio delle singole comunità, sono proprio le comunità con una minor presenza femminile tra gli imprenditori individuali a far registrare dei trend maggiormente dissimili in base al genere: per la comunità bangladesi le imprenditrici registrano una crescita dell'11,4% (a fronte di un calo del 2,2% del numero di imprenditori), nella comunità senegalese le donne titolari di impresa aumentano del 5,1%, mentre gli uomini calano del 3,5%, nell'indiana le donne fanno registrare +6,7%, gli uomini +0,4%. Al contrario, è il numero di titolari uomini che cresce in misura superiore nel caso della comunità nigeriana, moldova, ucraina e peruviana.

Grafico 11 – Variazione % 2021/2020 del numero di titolari di impresa individuale per genere e Paese di nascita.



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

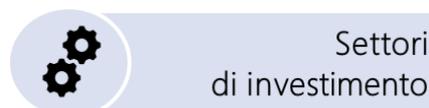
Tabella 16 – Imprese individuali per Paese di nascita del titolare e settore di investimento. Dati al 31 dicembre 2021

| | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Attività manifatturiere | Costruzioni | Commercio e trasporti | Alloggio e ristorazione | Servizi alle imprese | Altri settori |
|------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------|--------------|-----------------------|-------------------------|----------------------|---------------|
| Marocco | 0,7% | 2,8% | 15,2% | 67,3% | 1,5% | 4,0% | 8,4% |
| Cina | 0,3% | 33,6% | 0,8% | 35,3% | 14,2% | 0,8% | 15,0% |
| Albania | 3,4% | 3,9% | 67,4% | 9,4% | 5,1% | 4,4% | 6,3% |
| Bangladesh | 0,5% | 4,1% | 5,7% | 64,1% | 2,0% | 12,3% | 11,1% |
| Pakistan | 1,4% | 3,1% | 13,1% | 52,1% | 6,3% | 9,4% | 14,6% |
| Egitto | 0,3% | 2,8% | 40,3% | 19,8% | 15,3% | 12,0% | 9,5% |
| Nigeria | 0,2% | 2,5% | 9,8% | 65,8% | 0,6% | 6,6% | 14,5% |
| Senegal | 0,1% | 2,5% | 3,7% | 84,4% | 0,3% | 3,5% | 5,5% |
| Tunisia | 4,2% | 4,3% | 51,4% | 24,2% | 2,7% | 4,5% | 8,8% |
| India | 6,7% | 3,8% | 13,0% | 39,2% | 5,9% | 13,9% | 17,6% |
| Moldova | 2,1% | 4,7% | 48,4% | 13,3% | 5,5% | 6,5% | 19,6% |
| Ucraina | 3,2% | 5,6% | 30,4% | 22,8% | 8,8% | 7,4% | 21,8% |
| Sri Lanka | 1,3% | 2,5% | 8,9% | 31,7% | 4,3% | 18,0% | 33,3% |
| Perù | 1,9% | 6,0% | 23,2% | 15,8% | 8,1% | 17,7% | 27,3% |
| Ecuador | 1,0% | 5,4% | 41,3% | 14,4% | 4,8% | 14,0% | 19,1% |
| Filippine | 2,3% | 4,2% | 7,0% | 23,1% | 7,4% | 29,2% | 26,6% |
| Totale Paesi non comunitari | 2,5% | 7,9% | 22,4% | 41,2% | 6,1% | 6,2% | 13,6% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

Le imprese individuali a titolarità extra UE operano prevalentemente nel **Commercio (41,2%)**, settore che interessa in modo particolare la comunità senegalese (84,4%), la marocchina (67,2%), la nigeriana (65,8%) e la bangladese (64,1%). Anche in

ambito imprenditoriale è evidente il fenomeno della cosiddetta “specializzazione etnica”, ovvero la canalizzazione verso specifici settori in base alla nazionalità di appartenenza. Così, oltre alla specializzazione in ambito commerciale delle nazionalità elencate, si rileva un incanalamento verso l’**Edilizia** per gli imprenditori albanesi (67,4%), tunisini (51,4%), moldavi (48,4%), ecuadoriani (41,3%) ed egiziani (40,3%). Le



nazionalità egiziana e cinese sono quelle che fanno rilevare una maggior quota di imprese nel *Ricettivo* (rispettivamente 15,3% e 14,2%). La cinese svetta anche per quota di imprese nel *Manifatturiero* (33,6%), mentre il settore dei *Servizi alle imprese* risulta prevalente per le imprese a titolarità filippina (29,2%).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti. Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere.

Il quaderno di confronto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo restituisce un quadro del fenomeno migratorio, a livello nazionale ed europeo, analizzando altresì gli andamenti delle presenze in Italia.
I dati utilizzati in questo capitolo sono di fonte Eurostat, al 1° gennaio 2021, per quel che riguarda gli stranieri residenti negli stati dell'Unione e ISTAT-Ministero degli Interni, per quanto attiene i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 e la relativa variazione rispetto all'anno precedente.
2. Il secondo capitolo analizza gli elementi che permettono di cogliere il processo di stabilizzazione delle presenze; in particolare, vengono presi in considerazione aspetti sociodemografici, quali l'incidenza femminile e di minor e le nascite; si analizzano inoltre la presenza di MSNA, l'inserimento nel circuito scolastico degli alunni non comunitari, i matrimoni misti e le acquisizioni di cittadinanza, nonché le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari. I dati utilizzati sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno²³ (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.
Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a

²³ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Viene inoltre approfondito, il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)²⁴ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)²⁵ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera²⁶.

²⁴ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

²⁵ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

²⁶ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

